

468^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1998

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1, 7

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 8-79

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag.	1	
GOVERNO			
Accettazione delle dimissioni del Go-			
verno Prodi e composizione del Governo			
D'Alema	2		
Consegna da parte del Presidente del Consi-			
glio dei ministri del testo delle dichiarazioni			
programmatiche del Governo:			
PRESIDENTE	6		
D'ALEMA, <i>presidente del Consiglio dei mi-</i>			
<i>nistri</i>	6		
 <i>ALLEGATO B</i>			
GOVERNO			
Testo delle dichiarazioni programmatiche			
consegnato dal Presidente del Consiglio dei			
ministri	8		
GRUPPI PARLAMENTARI			
Nuova denominazione	22		
Variazioni nella composizione	22		
COMMISSIONI PERMANENTI			
Variazioni nella composizione	22		
			COMITATO PARLAMENTARE PER I
			PROCEDIMENTI D'ACCUSA
			Definitività di deliberazioni di archiviazione
			adottate
			Pag. 22
			DISEGNI DI LEGGE
			Annunzio di presentazione
			23
			Assegnazione
			23
			Nuova assegnazione
			26
			Richieste di parere
			26
			Presentazione di relazioni
			27
			Presentazione del testo degli articoli
			27
			GOVERNO
			Trasmissione di documenti
			27
			CORTE COSTITUZIONALE
			Trasmissione di sentenze
			28
			MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
			ROGAZIONI
			Annunzio di risposte scritte ad interroga-
			zioni
			29
			Annunzio
			6
			Mozioni
			32
			Interpellanze
			32
			Interrogazioni
			36
			Interrogazioni da svolgere in Commissione ..
			79

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 13,26.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 11 senatori in congedo e 7 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Fornisce ulteriori comunicazioni all'Assemblea. (*v. Resoconto stenografico*).

Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri

D'ALEMA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Rivolge un saluto ai senatori e consegna il testo delle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, assicurando la propria disponibilità a partecipare al dibattito che si terrà nelle prossime sedute. (*Applausi dai Gruppi DS, Comunista, PPI, Verdi, RI-Ind., Misto e UDR. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prende atto della consegna e saluta a sua volta il Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunica che il testo delle dichiarazioni programmatiche verrà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Rifondazione Comunista-Progressisti: RC; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica che il Senato verrà convocato a domicilio, sulla base delle decisioni che verranno assunte dalla Conferenza dei Capigruppo riunita nella giornata di oggi.

La seduta termina alle ore 13,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13,26*).
Si dia lettura del processo verbale.

**Inizio seduta
ore 13,26**

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Lauria Michele, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni e Lauricella per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Speroni, Squarcialupi e Volcic per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bernasconi e Tomassini per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Governo, accettazione delle dimissioni del Governo Prodi e composizione del Governo D'Alema. Nomina del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Attribuzione delle funzioni di Vice Presidente del Consiglio dei ministri. Conferimento di incarichi a Ministri e a Ministri senza portafoglio. Nomina dei Sottosegretari di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato le seguenti lettere:

«Roma, 21 ottobre 1998

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 21 ottobre 1998, ha accettato le dimissioni rassegnate il 9 ottobre 1998 dal Gabinetto presieduto dall'on. prof. Romano PRODI, nonché quelle rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Avendo io accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 19 ottobre 1998, il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto in data odierna, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con ulteriore decreto in pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato Ministri senza portafoglio l'on. Sergio MATTARELLA, deputato al Parlamento, la dott.ssa Laura BALBO, il dott. Angelo PIAZZA, la dott.ssa Katia BELILLO, l'on. Livia TURCO, deputato al Parlamento, l'on. Gian Guido FOLLONI, senatore della Repubblica, il prof. Giuliano AMATO e il dott. Enrico LETTA.

Sono stati altresì nominati Ministri:

agli Affari esteri, l'on. Lamberto DINI, deputato al Parlamento;

all'Interno, l'on. Rosa RUSSO JERVOLINO, deputato al Parlamento;

alla Grazia e giustizia, l'on. Oliviero DILIBERTO, deputato al Parlamento;

alle Finanze, l'on. Vincenzo VISCO, deputato al Parlamento;

al Tesoro, bilancio e programmazione economica, il dott. Carlo Azeglio CIAMPI;

alla Difesa, l'on. Carlo SCOGNAMIGLIO PASINI, senatore della Repubblica;

alla Pubblica istruzione, l'on. Luigi BERLINGUER, deputato al Parlamento;

ai Lavori pubblici, il dott. Enrico MICHELI;

alle Comunicazioni, l'on. Salvatore CARDINALE, deputato al Parlamento;

all'Industria, commercio e artigianato, il dott. Pier Luigi BER-SANI;

al Lavoro e previdenza sociale, il dott. Antonio BASSOLINO;

al Commercio con l'estero, l'on. Piero FASSINO, deputato al Parlamento;

alla Sanità, l'on. Rosaria BINDI, deputato al Parlamento;

ai Beni culturali e ambientali, l'on. Giovanna MELANDRI, deputato al Parlamento;

all'Ambiente, l'on. Edo RONCHI, senatore della Repubblica;

all'Università e ricerca scientifica e tecnologica, l'on. Ortensio ZECCHINO, senatore della Repubblica;

alle Politiche agricole, il dott. Paolo DE CASTRO;

ai Trasporti e navigazione, l'on. Tiziano TREU, deputato al Parlamento.

f.to Massimo D'Alema»

«Roma, 22 ottobre 1998

Onorevole Presidente

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 21 ottobre 1998, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato l'on. prof. Franco BASSANINI, senatore della Repubblica, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo.

Con ulteriore decreto, sempre in data 21 ottobre 1998, adottato con la medesima procedura, il Presidente della Repubblica ha attribuito le funzioni di Vicepresidente del Consiglio dei Ministri al Ministro senza portafoglio on. prof. Sergio MATTARELLA, deputato al Parlamento.

Inoltre, il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

dott. Domenico MINNITI, detto Marco

on. Gianclaudio BRESSA (funzione pubblica)

on. Elena MONTECCHI (rapporti con il Parlamento)

agli Affari esteri

sen. Valentino MARTELLI

sen. Gian Giacomo MIGONE

dott. Rino SERRI

sen. Patrizia TOIA

all'Interno

prof. Franco BARBERI
dott. Alberto LA VOLPE
on. Diego MASI
on. Giannicola SINISI
on. Adriana VIGNERI

alla Grazia e giustizia

sen. Giuseppe Maria AYALA
on. Franco CORLEONE
on. Marianna LI CALZI
on. Maretta SCOCA

alle Finanze

on. Ferdinando De FRANCISCIS
sen. Fausto VIGEVANI

al Tesoro, bilancio e programmazione economica

dott. Stefano CUSUMANO
on. Natale D'AMICO
prof. Dino Piero GIARDA
prof. Giorgio MACCIOTTA
on. Laura PENNACCHI
on. Roberto PINZA

alla Difesa

dott. Fabrizio ABATE
sen. Massimo BRUTTI
dott. Paolo GUERRINI
on. Gianni RIVERA

alla Pubblica istruzione

on. Teresio DELFINO
dott.ssa Nadia MASINI
sen. Carla ROCCHI
dott. Sergio ZOPPI

all'Università e ricerca scientifica e tecnologica

ing. Antonino CUFFÀRO
prof. Luciano GUERZONI

ai Lavori pubblici

avv. Antonio BARGONE
on. Mauro FABRIS
on. Gianni Francesco MATTIOLI

alle Politiche agricole

sen. Roberto BORRONI
sen. Nicola FUSILLO

- ai Trasporti e navigazione
on. Giordano ANGELINI
on. Luca DANESE
- alle Comunicazioni
sen. Michele LAURIA
on. Vincenzo Maria VITA
- all'Industria, commercio e artigianato
sen. Umberto CARPI
on. Gianfranco MORGANDO
- al Lavoro e previdenza sociale
dott. Claudio CARON
sen. Bianca Maria FIORILLO
dott. Raffaele MORESE
sen. Luigi VIVIANI
- al Commercio con l'estero
sen. Antonio CABRAS, detto Antonello
- alla Sanità
sen. Monica BETTONI BRANDANI
on. Antonino MANGIACAVALLO
- ai Beni culturali e ambientali
dott. Giampaolo D'ANDREA
sen. Agazio LOIERO
- all'Ambiente
on. Valerio CALZOLAIO.

Infine, con mio decreto in pari data, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonchè ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

- all'on. dott. Lamberto DINI gli italiani all'estero;
all'on. avv. Rosa RUSSO JERVOLINO il coordinamento della protezione civile;
al dott. Pier Luigi BERSANI il turismo;
al prof. Giuliano AMATO le riforme istituzionali;
alla dott.ssa Laura BALBO le pari opportunità;
alla dott.ssa Katia BELILLO gli affari regionali;
all'on. Gian Guido FOLLONI i rapporti con il Parlamento;
al dott. Enrico LETTA le politiche comunitarie;
al dott. Angelo PIAZZA la funzione pubblica;
all'on. Livia TURCO la solidarietà sociale.

f.to Massimo D'Alema»

Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri». Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

D'ALEMA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, prima di consegnare il testo delle dichiarazioni programmatiche del Governo da me presieduto, come reca l'ordine del giorno, mi sia consentito di rivolgere un saluto ai senatori della Repubblica, il rispettoso saluto di chi si trova per la prima volta ad avere l'onore di essere ammesso a quest'Aula. Voglio loro chiedere scusa, perché mi limiterò ad una consegna, ma sarò lieto di partecipare in modo impegnato al dibattito sulla fiducia, quando ne sarà fissata la data (che credo sarà quella del prossimo lunedì), di ascoltare, di replicare e forse anche – come giusto – di avviare il dibattito non con una lettura di tale testo, ma con un breve indirizzo che tenga anche conto di come il dibattito politico si aprirà intorno all'impostazione programmatica che ho voluto dare al mio Governo.

Consegno, quindi, il testo al signor Presidente del Senato. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Comunista, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Unione Democratica per la Repubblica (UDR) e Misto. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Signor Presidente del Consiglio, prendo atto della consegna delle dichiarazioni programmatiche che lei ha già reso alla Camera dei deputati e ricambio a nome del Senato il saluto che cortesemente ha voluto rivolgere ai senatori. Comunico che il documento da lei consegnato sarà stampato e pubblicato nella sua interezza nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario*, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio sulla base delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si riunirà nella giornata odierna.

La seduta è tolta (*ore 13,36*).

**Termine seduta
ore 13,36**

Allegato B**Testo delle dichiarazioni programmatiche
consegnate dal Presidente del Consiglio dei ministri**

Signor Presidente, onorevoli deputati,

il Governo che presiedo chiede a voi una discussione approfondita sul suo programma ed un voto di fiducia sui suoi obiettivi di fondo. Lo fa nella piena consapevolezza delle responsabilità che esso ha nei confronti del paese e del suo avvenire democratico: responsabilità che avverto anche personalmente, e che mi onorano e mi emozionano.

Con questo spirito ringrazio coloro – forze politiche e Gruppi parlamentari – che nei giorni scorsi hanno indicato la mia persona per guidare il nuovo Governo. Con animo ugualmente sereno sono pronto ad ascoltare le ragioni di quanti hanno sostenuto che l'Esecutivo che presiedo nasce da un percorso democratico imperfetto o finanche da una violazione delle corrette procedure costituzionali.

Io non penso che sia così. Il nuovo Governo nasce nel pieno rispetto delle regole e nella trasparenza dell'agire politico: principi che ho sempre considerato, nella mia vita, come valori fondamentali e che, anche nelle scorse settimane, hanno ispirato la condotta dell'attuale maggioranza.

Credo però che le preoccupazioni sollevate non vadano eluse ma affrontate, perché se si interrompe il dialogo tra le diverse posizioni in campo, la politica si impoverisce e muore. Senza capacità di ascolto, senza riconoscimento reciproco non si costruiscono regole comuni, rispettate e condivise.

Il paese ha vissuto, nelle scorse settimane, giornate difficili.

La crisi che ha portato alle dimissioni di Romano Prodi ha interrotto bruscamente l'azione di un Governo che operava bene e nell'interesse dell'Italia: un Governo che ha garantito al Paese l'ingresso nell'Euro, superando riserve e scetticismi diffusi; che ha proseguito senza esitazioni il risanamento dei conti pubblici avviato dai presidenti Amato, Ciampi, Dini e sostenuto dagli italiani a prezzo di sacrifici pesanti. Un Governo che si apprestava, finalmente, a raccogliere i frutti del lavoro svolto e a concentrare le proprie energie sullo sviluppo dell'economia, sulla creazione di nuova occupazione, sul rafforzamento della tutela dei ceti più deboli.

Questo lavoro è stato vanificato dalla scelta di una parte dei deputati di Rifondazione comunista di ritirare la fiducia a quell'Esecutivo che, per oltre due anni, essi avevano contribuito a sostenere lealmente anche in occasione di passaggi più difficili e sofferti.

La crisi del Governo dell'Ulivo è nata, quindi, per scelta e responsabilità di una parte delle forze uscite vincenti dalle elezioni del 21 aprile del 1996.

In questa situazione il Capo dello Stato ha chiesto di verificare l'esistenza in Parlamento di una maggioranza in grado di coagularsi intorno ad un programma utile per il paese e di far riprendere alla legislatura il suo cammino.

Non ho mai pensato che la soluzione alternativa di nuove elezioni, sostenuta con forza dal Polo, rappresentasse una richiesta inaccettabile. È del tutto evidente che, dinanzi all'impossibilità da parte del Parlamento di esprimere una nuova maggioranza, quella strada sarebbe divenuta obbligata.

Ma nella situazione data è apparsa preclusa, non da pregiudiziali formali bensì da ragioni concrete e materiali a partire da una fondamentale. Nuove elezioni – come noto – avrebbero impedito l'approvazione della legge finanziaria e determinato il ricorso all'esercizio provvisorio con ripercussioni negative non solo sull'immagine ed il credito del paese ma anche, nel momento in cui si avvicina l'introduzione dell'Euro, sugli interessi concreti di milioni di italiani. Questa preoccupazione fondamentale, unita alle complesse implicazioni costituzionali e politiche dell'avvio del semestre bianco, hanno spinto a ricercare con tenacia una soluzione politica. Anche come atto di responsabilità verso l'Italia e i suoi interessi.

In questo quadro il Presidente della Repubblica ha assolto alla propria funzione con la più assoluta correttezza, garantendo in ogni passaggio uno svolgimento costituzionalmente ineccepibile della crisi.

Nessuna regola è stata violata.

Sull'indicazione del mio nome come Presidente incaricato avanzata al Capo dello Stato dai Gruppi parlamentari dell'Ulivo-Alleanza per il Governo su proposta dello stesso presidente Prodi, all'indomani della sua rinuncia, si è determinata la convergenza dei Gruppi parlamentari dell'Unione democratica per la Repubblica e dei Comunisti italiani. In una fase immediatamente successiva è maturato l'accordo programmatico che consente oggi al Governo di presentarsi davanti alle Camere.

Noi per primi siamo consapevoli che questo Governo non è stato scelto direttamente dagli elettori, anche se appare chiaro che la parte più larga delle forze che danno vita alla nuova maggioranza ha vinto, e non perso, le elezioni del 21 aprile di due anni fa.

È altrettanto evidente che il processo in corso non esprime una normalità della dialettica politica e parlamentare. Il Governo che oggi chiede la fiducia contiene un tratto di eccezionalità che deriva, in primo luogo, dalle condizioni oggettive in cui è maturata la sua costituzione.

La verità è che la nuova maggioranza nasce da due fratture che, in tempi e forme diverse, hanno investito gli schieramenti del Polo e del centro-sinistra.

Da un lato quella che ha portato alla rottura del patto di governo tra l'Ulivo e Rifondazione comunista. Rottura dolorosa che una maggioranza di deputati e senatori di quel partito non ha condiviso sino alla decisione di uscire da Rifondazione per dare vita al Partito dei comunisti italiani.

Dall'altro la scelta di una forza di personalità del centro che, sulla base di un'ispirazione moderata e della vocazione a concorrere alla go-

vernabilità del paese, hanno preso le distanze dal Polo delle libertà non condividendo la radicalizzazione estrema di molte sue posizioni ed hanno dato vita all'Udr.

Due fatti politici con i quali è giusto misurarsi e che sarebbe un errore interpretare come «tradimenti».

Sono, invece, due episodi che evidenziano la fragilità del nostro bipolarismo.

Testimoniano della ricerca di un equilibrio che tuttora non si è risolta.

La caduta del Governo Prodi è stata, quindi, non solo una crisi politica ma l'ennesima testimonianza di una crisi ancora irrisolta del sistema. Da questa difficoltà non si esce con continui ricorsi alle urne, soprattutto quando è del tutto chiaro che nuove elezioni con le vecchie regole non rappresentano un rimedio.

Anzi, è più che probabile che ripropongano la medesima instabilità. Non è aumentando le dosi della medicina che il malato guarisce, se la medicina non è quella giusta.

Ecco perché la crisi di queste settimane interroga tutti. E stimola tutti alla ricerca delle soluzioni necessarie.

Oltre le polemiche pure legittime di queste ore, oltre le contrapposizioni più aspre, la nostra responsabilità è di condurre la transizione delle istituzioni verso un approdo certo, stabile, condiviso.

Completare la transizione significa evitare rotture traumatiche; ritessere tenacemente il filo del dialogo sulle riforme; costruire, giorno dopo giorno, un rapporto tra Governo e opposizioni improntato alla massima chiarezza dei ruoli e alla volontà di definire insieme il sistema delle regole.

Il Governo opererà in questo senso ed è disponibile a realizzare con tutte le opposizioni un dialogo franco, aperto e leale.

Cercheremo di riaprire il confronto con le forze del Polo che rappresentano una parte ampia e significativa della società italiana. Abbiamo cercato di comprendere in questi giorni il vostro turbamento e, personalmente, guardo ad esso con il rispetto che si deve sempre alle posizioni degli avversari politici. Ritengo, però, che sarebbe un errore se ciò si traducesse in una chiusura al confronto sulle soluzioni istituzionali necessarie a consolidare una moderna democrazia bipolare.

Mi rivolgo a lei, onorevole Berlusconi, non solo perché è il *leader* della più consistente delle opposizioni, ma perché non è mancata in passato tra noi l'occasione di lavorare insieme per il bene della nostra democrazia. Le chiedo di riflettere sugli interessi generali del paese. E le assicuro la piena disponibilità del Governo a riaprire un dialogo che non serve alla sua parte o alla nostra, ma a tutti gli italiani.

Altrettanto faremo con la Lega, che dichiara oggi di abbandonare la pericolosa e inaccettabile bandiera della secessione e si ripropone di incalzare il mondo politico sulla base di una riforma federalista.

Io apprezzo questo mutamento di rotta, onorevole Bossi, e spero davvero si tratti di una scelta durevole, anzi definitiva.

La Lega sappia che sul terreno delle riforme troverà nel Governo un interlocutore attento e sensibile. Valuteremo le sue proposte e chie-

deremo di essere giudicati per le scelte che il Governo assumerà a partire da una riforma costituzionale ed amministrativa che dovrà accentuare, sulla linea indicata dalla Commissione bicamerale, il potere delle autonomie locali proseguendo nella direzione del decentramento delle politiche fiscali e di bilancio.

Infine a Rifondazione comunista chiediamo di giudicare l'operato del Governo senza pregiudizi. Questa maggioranza non nasce sulla base di una preclusione a sinistra. Caso mai, è vero l'opposto. La scelta di rompere è venuta da parte della maggioranza di Rifondazione. Una scelta lungamente maturata e che ha generato in molti di noi un sentimento di amarezza e di incomprensione.

Un'amarezza resa più acuta, onorevole Bertinotti, anche dal punto di vista personale per il fatto che in questi giorni, di fronte all'attacco pregiudiziale della destra all'incarico assegnato ad un *leader* della sinistra italiana, lei non abbia sentito in alcun momento il bisogno di esprimere una sola parola di sostegno e solidarietà.

Ora, tuttavia, si apre una pagina nuova.

Vi chiediamo di valutare serenamente l'operato del Governo, le sue scelte, i suoi programmi a partire dai provvedimenti per l'occupazione, per il Mezzogiorno e la giustizia sociale.

Questo non sarà, colleghi di Rifondazione, un Governo distante dai lavoratori. E non solo per la storia personale di chi vi parla ma per il programma che il Governo si è dato, per gli obiettivi che ha scelto di perseguire, per le priorità che si impegna a rispettare.

Abbiamo la responsabilità di proseguire il lavoro avviato positivamente da chi ci ha preceduto.

Primo imperativo nell'azione del Governo sarà, dunque, non interrompere l'opera di risanamento dei conti pubblici e rafforzare quella strategia economico-finanziaria tracciata da Romano Prodi che ci ha consentito di entrare in Europa superando ostacoli e difficoltà.

Un risultato raggiunto grazie al senso di responsabilità della grande maggioranza dei lavoratori, delle forze sociali e dell'impresa, delle donne e dei giovani che hanno compreso la portata di quella sfida.

È stato soprattutto grazie a loro se ce l'abbiamo fatta, se abbiamo recuperato un certo orgoglio ed una dignità dell'essere italiani. Non era facile dopo anni bui.

L'Italia degli anni '90 è stata una sorpresa per molti. Ha trovato in sé la forza per cambiare passo, anche grazie all'apporto di una nuova classe dirigente espressione di quel rinnovamento della politica stimolato dall'avvento del maggioritario, dall'elezione diretta di sindaci, presidenti di province e regioni, dal rafforzarsi del bipolarismo.

È cresciuta anche così una diversa cultura di Governo. Il paese ha conosciuto altre compatibilità, nuovi criteri di gestione dello Stato e delle risorse. Si è andato consolidando un altro costume nella politica, con il recupero di rigore e professionalità. Doti essenziali se si vuole competere in una partita che non si gioca più al riparo di rassicuranti confini nazionali ma investe l'Europa e il mondo.

Ecco perché sentiamo di avere costruito negli anni una pagina importante nella storia del paese. Qualcosa di condiviso che non appartiene

solo ad una maggioranza o ad una parte, ma è frutto del concorso di forze diverse, seppure divise da una dialettica aspra.

È questa la prima ragione che porta il Governo ad assumere integralmente la legge finanziaria per il 1999 presentata da Prodi, insieme al complesso dei provvedimenti ad essa collegati.

La Finanziaria segna una novità che abbiamo sostenuto prima della crisi e che, tanto più, intendiamo valorizzare ora.

Si fonda su di un impianto che, in coerenza con le linee del DPEF, individua, nel pieno rispetto del patto di stabilità, la necessità di affiancare alle tendenze spontanee dell'economia un'azione decisa e determinata di politica economica e sociale.

Era questa, del resto, la scelta di campo che apriva la strada ad una seconda fase nell'azione del Governo prima della crisi.

Oggi quella sfida è una delle ragioni costitutive di questo Governo: ridurre la pressione fiscale e contributiva; mantenere l'impegno già assunto per la restituzione dell'Eurotassa; indirizzare un quadro di provvedimenti urgenti ai segmenti più deboli della popolazione; contenere le imposte sulla prima casa; accelerare le procedure per la realizzazione di nuove infrastrutture anche con il coinvolgimento di capitale privato; varare «Sviluppo Italia» e procedere rapidamente al riordino degli incentivi e degli ammortizzatori sociali favorendo l'emersione del lavoro nero e sommerso ed il completamento di un sistema di previdenza complementare e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Governo si fa così garante dei due assi di quella strategia che ha reso possibile, in questi anni, il conseguimento di risultati importanti per l'Italia.

In primo luogo la concertazione tra le forze sociali come unico metodo possibile per la gestione dell'emergenza economico-finanziaria ed oggi per il passaggio dalla fase del risanamento alle nuove prospettive di sviluppo, di accumulazione e liberalizzazione dei mercati.

Non ho ritenuto durante la crisi di incontrare i rappresentanti delle forze sociali. Era giusto, d'altra parte, che fosse in primo luogo la politica ad assumersi le proprie responsabilità. Naturalmente, se il Governo otterrà la fiducia, tra i primi impegni della nostra agenda vi sarà la costruzione di un dialogo e di un confronto con le forze sindacali e le rappresentanze del mondo imprenditoriale che voglio ringraziare per l'attenzione positiva con cui hanno seguito e seguono il tentativo di dare al paese un governo stabile.

Sull'altro versante, il secondo asse al quale ispirarsi è il nuovo patto per lo sviluppo di cui ha parlato nei mesi scorsi il ministro Ciampi. La sfida di una «nuova programmazione» fondata sul recupero strategico di investimenti pubblici, unitamente a capitali privati, per realizzare infrastrutture, materiali e non, da cui dipendono la vita civile e la qualità del patrimonio culturale e naturale del paese. E, insieme a ciò, il pieno recupero di un'azione pubblica per favorire nuove iniziative economiche, più moderne aggregazioni industriali, una nuova collaborazione tra soggetti privati e amministrazioni locali in grado di realizzare piani di sviluppo anche nelle zone più arretrate.

Dentro questa cornice il Governo intende sviluppare la propria iniziativa per favorire la creazione di nuova impresa, nuova ricchezza, nuova occupazione.

Siamo consapevoli che, dopo la stagione dei sacrifici, ora il paese attende una svolta sul terreno delle riforme strutturali.

Questa, del resto, è la sfida che sta davanti a tutte le grandi società moderne, in ogni parte del mondo.

Come realizzare un processo di vera liberalizzazione della società, dell'economia, del mercato, dell'accesso alle professioni, della libertà d'impresa. E garantire che tutto questo si accompagni ad una maggiore equità sociale, ad una espansione dei diritti individuali, ad una partecipazione diffusa che non si rinchiude nella difesa corporativa degli interessi.

L'Europa che ha generato la sintesi più alta tra sviluppo economico, democrazia politica e coesione sociale deve oggi dare vita ad una società più libera, umanamente più ricca e più giusta.

Le culture iper-liberiste, negli ultimi vent'anni, hanno governato le nostre società complesse accettando che un mercato privo di controlli comprimesse i diritti sociali. Peraltro, senza ottenere con ciò vantaggi significativi per la crescita e lo sviluppo.

Non è un caso se, allo scadere di quella stagione, in tutta Europa gli elettori hanno indicato nelle forze socialiste, laburiste, della sinistra riformatrice e nei filoni della cultura popolare, verde e ambientalista, liberale il riferimento di una nuova stagione.

Tredici paesi su quindici sono governati oggi in Europa da coalizioni o forze riformiste e di centro-sinistra. Perché è solo la sintesi di queste culture che può coniugare il valore della competizione con quello dell'uguaglianza.

Uguaglianza di opportunità, innanzitutto, e delle possibilità di condurre un'esistenza dignitosa. La possibilità di cambiare nel corso della propria vita. Cambiare lavoro, città, professione. Migliorare la propria condizione in rapporto al talento, al merito, alle capacità che si hanno.

Solo una reale uguaglianza delle opportunità rende possibile la competizione. Senza regole uguali per tutti è inevitabile che vinca il più forte, il più ricco, il più garantito. Non si dà competizione senza un tessuto sociale robusto e sentito.

Non è vero, come qualcuno ha detto, che «la società non esiste». È vero, invece, che il problema più arduo è costruire un rapporto originale tra individuo e collettività.

Noi dobbiamo costruire i fondamenti di una «cittadinanza responsabile», dove l'esigenza di sicurezza, reddito, assistenza proceda di pari passo con l'apertura verso le problematiche di chi ha di meno o non ha.

Deve prevalere l'idea di una società dove «vivere meglio» non può comportare il peggioramento della vita degli altri, ma il loro aiuto. Aiuto che si traduce nella costruzione di una società veramente solidale al posto di una solidarietà burocratica e statalista.

Questo è tanto più vero in Italia dove il volontariato cattolico e laico, l'associazionismo e ciò che si indica comunemente come «terzo settore» rappresentano un patrimonio straordinario di umanità e passione civile. Quelle esperienze spesso meglio di un intervento pubblico tradizionale generano una solidarietà efficiente che riduce i conflitti e armonizza la società.

Ecco la relazione stretta tra una liberazione dai lacci alla concorrenza, dalle corporazioni, dalle barriere all'ingresso, ed una società di cittadini consapevoli dei propri diritti, forti nel loro rapporto con una burocrazia ed una sfera pubblica finalmente al loro servizio.

Aprire un negozio, avviare un'impresa che crea lavoro, ma anche muoversi, viaggiare, studiare in un altro paese, sono attività e scelte che lo Stato deve favorire e non ostacolare. Non deve seppellirle sotto mille impicci e procedure.

Non è possibile che il talento e la professionalità di un giovane debbano sottostare ai vincoli di un ordine professionale che non lo accoglie soltanto perchè quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere nella famiglia «giusta».

C'è un'Italia stanca, che non sopporta tutto questo. Che vuole godere di più libertà, per sè e per gli altri.

Ecco perchè non è sui banchi di questo Governo che troverete i difensori dello statalismo. Noi sosteniamo che i processi di privatizzazione non devono eliminare le funzioni dello Stato ma accompagnarsi, sempre, alla liberalizzazione e regolamentazione dei mercati. E crediamo che questi processi, senza ripetere gli errori del passato, devono investire anche il mondo dei servizi pubblici locali.

Su queste basi la riforma di uno Stato sociale aperto verso i più deboli e meno corporativo è il fondamento di una società più equa e moderna. Più attenta alle domande del singolo e più giusta nel rapporto tra le generazioni. Una società meno rinchiusa nelle proprie paure.

Una società che ha paura delle sue potenzialità, che trascura le sue migliori energie è una società che ha perduto slancio, tensione morale, speranza.

Questo, invece, è uno dei messaggi che la politica deve recuperare: offrire di più a quanti, finora, hanno avuto di meno.

Si tratta, in prospettiva, di modificare radicalmente la destinazione delle risorse pubbliche concentrandole sui rischi e sui bisogni che il mercato si dimostra ancora incapace di capire o soddisfare. Bisogna dare di più a chi, in primo luogo i giovani, finora ha avuto di meno.

Per questi motivi vogliamo investire di più e meglio nell'istruzione, nella formazione, nella salute, nella ricerca, nella tutela dell'ambiente e delle città. Su questi capitoli di spesa dovremo rapidamente omologarci alle altre grandi democrazie perchè altrimenti perderemo l'aggancio con i modelli sociali più avanzati.

Il Governo sa che il primo e fondamentale investimento da fare riguarda i giovani. La scuola, la formazione, l'università, le opportunità dell'accesso al mercato del lavoro.

La stessa capacità competitiva del paese dipende da questo.

Elevare l'obbligo formativo a 18 anni e riformare i cicli scolastici sono le condizioni di un qualunque serio ragionamento sul futuro. Così come ampliare la scolarità, sviluppare la formazione professionale, attuare l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

In una cornice di estensione del diritto allo studio e di maggiori investimenti in capitale umano, il Governo farà propri i provvedimenti già presentati all'esame del Parlamento intesi a regolamentare il rapporto statale-non statale nel quadro di un sistema pubblico integrato.

Studiare per «sapere», dunque, e «sapere» per poter lavorare, in un mercato che diverrà sempre più selettivo.

Su questo terreno, allargheremo lo sguardo. Ci rivolgeremo non solo a quanti non hanno un'occupazione, ma anche a coloro che un lavoro precario lo possiedono e però non sanno cos'è un contratto, un orario certo, un sistema di protezione e sicurezza sociale.

La politica deve affermare la natura universale di alcuni diritti e permettere a tutti di essere rappresentati. Ma soprattutto deve fare in maniera che il lavoro sia al servizio delle persone e non viceversa.

I tempi del lavoro e della vita, come fanno bene le donne e i giovani, rispondono ancora alle esigenze di una società che non è più quella di una volta.

Il Governo stimolerà, anche per questo, il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro come primo passo di una strategia che pone al centro la riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro della società italiana. Una legge che deve essere di stimolo al confronto e alla trattativa tra le parti sociali, senza bruschi dirigismi. E si impegnerà, con la stessa determinazione, a favorire un allargamento degli accessi al mercato del lavoro, il diritto alla reimpiegabilità e quindi ad una autentica formazione. Solo così del resto è possibile affrontare seriamente il capitolo della flessibilità.

Il lavoro va premiato. Bisogna ridefinire ed integrare il sistema di imposte e trasferimenti per puntare ad un costo del lavoro contenuto e a salari più elevati.

Questo Governo guarderà con rispetto ad ogni differenza; di età, di sesso, di religione, di lingua e cultura. Si impegnerà a garantirne la dignità e l'identità. Ma, con la stessa coerenza, combatterà il consolidarsi di quelle diseguaglianze che, sul piano sociale, finiscono coll'annullare l'essenza stessa della democrazia.

Sarà questa per noi una frontiera, una linea di demarcazione: l'impegno a garantire gli stessi diritti a tutti i cittadini in ogni parte del paese. Le diseguaglianze peggiori nelle società moderne sono quelle che producono discriminazioni in virtù del sesso cui si appartiene, della religione che si professa, del colore della pelle, o anche soltanto della città dove si è nati.

La democrazia non può tollerare che ciò accada. Deve contrastare con azioni positive, norme efficaci, controlli e, quando necessario, misure repressive, ogni discriminazione.

Lo deve fare regolamentando gli ingenti flussi migratori che investono le nostre società. Non è soltanto un problema di ordine pubblico, ma una grande risorsa del futuro. Serve una politica di accoglienza re-

golata, rispettosa dei diritti umani ma inflessibile sul piano della sicurezza interna e dei controlli necessari.

In questa cornice acquistano valore le politiche per la sicurezza dei cittadini. Vi sono grandi aree urbane e regioni dove la violenza criminale ha raggiunto picchi inaccettabili. La priorità, su questo piano, sarà assoluta e condurrà il Governo ad intensificare l'azione preventiva e repressiva anche con l'impiego di mezzi, personale e risorse aggiuntive.

Analogo è il ragionamento per la giustizia. Il Governo rispetterà e farà rispettare l'autonomia e l'indipendenza di ogni singolo potere, senza interferenze o sovrapposizioni.

Con la stessa determinazione porrà al centro della propria azione il diritto del cittadino ad una giustizia giusta, rapida, efficace.

Saranno affrontate nelle sedi appropriate le sfide dei processi arretrati, della durata e del costo delle cause, dell'ineffettività del giudicato. Si dovrà aprire la strada all'opera di revisione del codice di procedura civile e ai lavori preparatori per la revisione del codice di procedura penale. Si punterà senza esitazione a superare i limiti alla legalità che derivano dalla presenza sul territorio di mafia, criminalità e corruzione. Obiettivi che impongono di accrescere le risorse destinate all'efficienza degli apparati giudiziari.

Ma la vera grande battaglia di civiltà e di eguaglianza delle opportunità sarà sempre di più legata al ruolo e all'autonomia delle donne.

Su questo piano l'azione del Governo Prodi, anche per impulso dei ministri Finocchiaro e Turco, ha prodotto significativi passi avanti. Politiche per la famiglia, una diversa organizzazione degli orari, sostegno alla maternità: si comincia a capire che la cittadinanza piena di un numero sempre più alto di donne qualifica il grado di civiltà di un paese.

Dalle donne ci è venuta, in questi anni, la richiesta di capire che il carico enorme della vita familiare pesa tuttora quasi esclusivamente sulle loro spalle, e spesso in una condizione dove i servizi essenziali – l'asilo nido, un parco giochi, la cura degli anziani – sono carenti o del tutto assenti. A questa richiesta il Governo deve fare fronte, perchè altrimenti ogni discorso sulla libertà e l'autonomia delle donne rimane scritto sulla sabbia.

Il Governo, infine, in nome degli eguali diritti tra tutti i cittadini, dedicherà particolare attenzione alle minoranze etniche, in una visione dinamica delle loro autonomie speciali, con l'impegno a salvaguardare le peculiarità delle stesse e con particolare riguardo alle eventuali riforme costituzionali ed elettorali. Su questo punto, ci impegniamo ad emanare in tempi rapidi le norme di attuazione già licenziate dalle commissioni paritetiche e ad affrontare le ulteriori norme all'esame delle commissioni competenti.

Viviamo in un mondo di uomini e donne dove cresce l'esigenza dei singoli di sentirsi persone, dotate di diritti, di libertà, di opportunità. Crescono le aspettative di vita, anche in quelle parti del mondo fino ad ora escluse dal benessere materiale.

Intendiamo guardare ai grandi processi di mondializzazione con la maturità di una grande nazione avanzata e che ha conquistato

la piena legittimità a svolgere un ruolo globale sulla scena internazionale.

Deriva da qui, innanzitutto, la scelta del Governo di onorare gli impegni di carattere internazionale già assunti dal paese e di offrire un contributo attivo alle diverse organizzazioni internazionali di cui facciamo parte e che sono impegnate, come nel caso della NATO e delle Nazioni Unite per quanto attiene al carattere democratico e rappresentativo del Consiglio di Sicurezza, in una loro trasformazione.

L'esistenza di un mondo sempre più integrato sul piano economico, dei capitali, della comunicazione non deve allarmare la politica ma spingerla su un terreno più avanzato per la sua legittimazione.

Un'economia mondiale di mercato già esiste. L'azione concertata dei Governi può e deve ricercare una sua regolamentazione, capace di garantire un nuovo ordine economico e di impedire l'emergere di nuovi protezionismi.

Questo significa rafforzare gli organismi del Governo mondiale, giungendo, in prospettiva, ad un indirizzo politico delle istituzioni internazionali che si occupano del controllo della crescita e dello sviluppo economico.

La grande sfida è impegnare la parte più ricca del pianeta ad accompagnare, indirizzare ed organizzare il cammino di alcuni miliardi di persone verso il benessere, il progresso e la crescita civile e morale.

L'Italia ha riscoperto, in questi anni la propria vocazione di «ponte» verso il Mediterraneo ed il mondo balcanico.

Del resto, sempre più i problemi del Mediterraneo saranno i problemi dell'Europa; coinvolgeranno i nostri paesi e ci imporranno un'iniziativa politica, economica, culturale. Anche per questoosterremo fortemente il dialogo euro-Mediterraneo aperto a Barcellona ed offriremo ogni possibile contributo alla ripresa di quel processo di pace in Medio Oriente che ci auguriamo favorito in questi giorni dall'iniziativa della Presidenza americana.

L'azione svolta in Bosnia e in Albania, l'adesione al sistema di Schengen, il ruolo che l'Italia ha ricoperto in Europa, testimoniano il peso politico e le responsabilità che abbiamo saputo assumere ed onorare.

Ora bisogna andare oltre e lavorare affinché gli europei imparino a riconoscersi come cittadini che fanno parte di una stessa comunità politica.

Il nostro europeismo si misurerà, nei prossimi mesi, con la revisione di elementi fondamentali dell'Unione europea: il bilancio, i fondi di coesione, la politica agricola comune.

La nostra vocazione ad un'Europa più larga si confronta con le attese dei paesi candidati che stanno negoziando condizioni e tempi del loro accesso. Dovremo evitare un'Europa delle esclusioni permanenti, ispirandoci ad un criterio di selezione senza discriminazione.

L'Unione europea deve riaprire il suo cantiere istituzionale; completare la propria dimensione politica sul piano dell'iniziativa internazionale, della sicurezza e della difesa.

Naturalmente le sole istituzioni non bastano a costruire una piena cittadinanza. Per questo serve un'iniziativa comune sul terreno delle politiche ambientali, del lavoro, dell'integrazione.

Nel nuovo contesto europeo il Governo intende ottemperare agli impegni assunti a Kioto con la firma del protocollo per la diminuzione delle emissioni, perseguendo politiche industriali e dei trasporti che tendano progressivamente, anche attraverso l'uso dello strumento fiscale, alla diminuzione dell'inquinamento.

Naturalmente siamo del tutto consapevoli della gravità che il problema ambientale riveste nel nostro paese.

Il riassetto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio sono la più grande opera pubblica nazionale e ciò è tanto più vero nel Mezzogiorno. Anche per questo il Governo fa della difesa del suolo una priorità e intende portare a compimento il progetto di riforma del Servizio nazionale di protezione civile su cui il Parlamento ha lavorato negli ultimi due anni.

Tutelare, difendere e valorizzare il territorio, l'ambiente, le ricchezze materiali e culturali significa rispettare prima di tutto noi stessi. La memoria della nostra civiltà, proiettandone i valori nel futuro.

Non diversamente si può dire per il lavoro.

Con l'avvio dell'Euro è prioritaria un'iniziativa integrata per l'occupazione che attribuisca al lavoro una centralità pari a quella assunta negli ultimi anni dal risanamento finanziario.

Si tratta di un imperativo che intendiamo rispettare.

Il lavoro, e non più solo il rigore, come vincolo e parametro per la costruzione dell'Europa.

I cittadini devono sapere che non sarà soltanto il Pil ad indicare il grado di civiltà di un paese, ma il numero dei suoi occupati e la qualità dei servizi sociali.

Il Governo è consapevole che il primo obiettivo da raggiungere, a livello europeo, è l'inclusione nel mercato del lavoro dei più giovani ed il recupero dei disoccupati di lunga durata.

In questo contesto sarà necessario definire meglio le modalità di gestione del Patto di stabilità e ci impegneremo a sollecitare l'adozione di politiche fiscali omogenee tra i paesi dell'Unione, mirando ad un effettivo coordinamento e alla costituzione di un'autorità fiscale europea.

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

ho già detto all'inizio che l'accelerazione della vicenda politica di questi giorni conferma come la transizione italiana non è conclusa. Il viaggio non è ancora giunto all'ultima tappa.

La stessa composizione di questo Governo offre la misura di una situazione complessa.

Dentro la nuova maggioranza convivono ispirazioni e culture diverse che guardano, in modo legittimo, ad un possibile approdo differente per il nostro bipolarismo.

Da un lato chi ritiene l'incontro tra la sinistra riformatrice e le culture di centro parte ormai di una prospettiva politica di medio e lungo

periodo. Che si tratti cioè di una relazione fondata su valori comuni in grado di produrre una sintesi più alta e significativa. Su questa base si è fondato il progetto dell'Ulivo. Progetto che continua a vivere anche se non ha più l'autosufficienza che gli ha consentito per una fase di governare da solo il paese.

Dall'altro l'opinione di chi è convinto che la coalizione di centro-sinistra contenga in sé entrambi i termini del futuro bipolarismo.

Francamente non so dire quale tra i due disegni alla fine prevarrà.

Sono portato, per formazione, convinzione e cultura, a credere di più nella prima ipotesi. Ma il tempo ci aiuterà a sciogliere questo nodo.

È chiaro che «chi ha più filo da tessere, tesserà». Questo fa parte delle regole della politica; non di quelle scritte, ma certo del gusto per la sfida culturale e per il confronto tra strategie diverse.

Voglio solo aggiungere che questa dialettica non è indice di confusione, né vuole mascherare dietro uno schermo la volontà di colpire la logica bipolare della competizione per il Governo.

La strada del maggioritario e del bipolarismo è stata tracciata e indietro non si torna. Prima di tutto perché gli italiani non lo capirebbero e non lo accetterebbero. In secondo luogo perché la risposta alla fragilità del bipolarismo attuale non potrà andare, a mio avviso, in una direzione opposta a quella largamente sollecitata da una molteplicità di progetti di legge già depositati, dalle iniziative referendarie sulle quali la Corte costituzionale sarà prossimamente chiamata a pronunciarsi e da quelle iniziative di legge di iniziativa popolare che il Parlamento sarà chiamato ad esaminare.

Il Governo intende, dunque, incoraggiare il Parlamento affinché si sviluppi un confronto ed una ricerca comuni per individuare una base condivisa in vista di una nuova legge elettorale. Una legge in grado di garantire la stabilità del paese, di non sacrificare il pluralismo della rappresentanza istituzionale ma, al contempo, di evitare una sua inutile e dannosa frantumazione con il pericolo di abbandonare una cultura maggioritaria di impronta europea.

Care colleghe e cari colleghi,

non mi sfugge la particolarità di questo momento.

In particolare so che gli occhi di molti sono puntati sulla mia persona. Ho sentito esprimere, nei giorni scorsi, un giudizio critico o addirittura allarmato verso la «prima volta» di un *leader* della sinistra italiana alla guida del Governo. Giudizio ed allarme che discendono, in questo caso, dalla vicenda storica del comunismo italiano, e dall'opinione che taluni conservano della sua evoluzione, della sua cultura, dei valori che lo hanno ispirato.

È giusto, è naturale che vi sia in alcuni un certo turbamento intorno a questo avvenimento.

Quello che non è ragionevole, a mio parere, è la scelta di una parte del mondo cattolico di schiacciare la nostra vicenda storica

esclusivamente sul passato, e per di più su di un passato molto lontano.

Non ne capisco la ragione. Non vedo l'utilità di cancellare i passaggi anche dolorosi che hanno scandito la storia recente della sinistra; la svolta dell'89, il rapporto solido con le forze dell'Internazionale Socialista.

So bene di dover affrontare, per fortuna non da solo, una sfida difficile.

Una di quelle sfide che segnano, in profondità, la vita di una persona.

Ma mi aiuta in questo sapere che, se mi trovo a questo punto, ciò è frutto di una convergenza democratica tra forze che si riconoscono, e non da oggi, negli stessi valori di libertà, tolleranza, democrazia.

Per questo è giusto dire che non si realizza ora alcuna svolta o brusca accelerazione.

Permettete che vi legga una breve citazione: «non è mancata in questi anni una reciproca influenza tra le forze politiche. Quale che sia la posizione nella quale ci si confronta, qualche cosa rimane di noi negli altri e degli altri in noi... Qualche cosa rimane, e non vorrei nemmeno, in questo momento, rifare l'elencazione di quello che di nostro è rimasto nella piattaforma politica con la quale il Partito Comunista affronta questo momento, così come non rifiuto di riconoscere che alcune sensibilità in noi sono state acuite proprio in questo dialogo con una grande forza popolare, collocata dall'altra parte e tuttavia capace di parlare e di dare risposte».

Sono riflessioni dell'onorevole Aldo Moro nel suo discorso di Benevento, il 18 novembre 1977.

Non erano profetiche. Fotografavano la realtà dell'Italia. Il legame profondo tra le grandi culture politiche e i filoni di pensiero che hanno animato la società italiana, agitato passioni, costruito la storia.

Nel corso dei vent'anni che ci separano da allora questo dialogo è proseguito, si è approfondito mano a mano che la storia cambiava il mondo.

Ora, dunque, siamo giunti allo sviluppo ulteriore di un lungo rapporto tra la sinistra e il mondo cattolico. Nulla a che vedere con una tattica furbesca.

D'altra parte non è un caso se vi parlo dallo stesso posto occupato fino a pochi giorni fa da Romano Prodi, il *leader* cattolico che ha accettato di guidare la coalizione dell'Ulivo e che ha indicato, dopo la sfiducia del Parlamento, il *leader* della sinistra come colui che poteva tentare di formare un nuovo Governo.

Ricordare queste verità non significa, ovviamente, cancellare la realtà storica e le contrapposizioni del passato.

Serve soltanto a chiarire, oltre ogni dubbio, che l'operazione politica di oggi non è un «giro di valzer» o l'ennesima declinazione del trasformismo italiano. È il segno che si è voltato pagina, che la storia è cambiata in modo irreversibile.

Ed è, infine, la prova che siamo davvero una parte dell'Europa e che la grande anomalia politica italiana è tutta finalmente alle nostre spalle.

Certo, ora bisogna guardare alle difficoltà che stanno davanti a noi. L'Italia è un grande paese che si trova al centro di una stagione decisiva per il proprio avvenire.

Questa è la vera sfida per tutti i cittadini, per i giovani, per il mondo dell'impresa, per le donne.

Dovremo abituare noi stessi a dirci europei assai più rapidamente del tempo impiegato a riconoscerci come italiani.

Europei per la moneta che useremo la mattina al bar. Per il modo di organizzare il nostro lavoro, lo studio, la mobilità.

Europei, spero, anche nel modo di pensare; nella capacità di coniugare la straordinaria fantasia ed ingegno che l'Italia ha trasferito nel mondo con il senso dello Stato, delle regole, di un'etica civica che – diciamolo con franchezza – in questo paese non ha trovato un enorme seguito.

Forse anche perché, come ci insegnano tanti nostri connazionali emigrati all'estero in anni lontani, gli italiani preesistono all'Italia: con il loro lavoro, la loro inventiva, il loro orgoglio tenace.

Non sempre l'Italia è stata all'altezza degli italiani. Ma oggi, credo, è possibile avere fiducia. Fiducia nelle cose positive che si sono fatte e nel futuro.

Senza promesse mirabolanti. Con quella carica di umile sincerità che la politica dovrebbe sempre conservare. Scriveva Giacomo Leopardi: «Mi viene un poco da ridere di questo furore di calcoli e di arzigogoli politici e legislativi; e umilmente domando se la felicità de' popoli si può dare senza la felicità degl'individui».

Aveva ragione Leopardi. Né d'altra parte la «felicità degl'individui» potrà mai entrare in un programma di governo.

Ma la politica – questo sì – può aiutare le persone ad essere più libere, ad avere coscienza di sé e dei propri diritti. Può incoraggiare le donne e gli uomini di talento e proteggere chi, per qualche ragione o accidente della vita, è convinto di non farcela. La politica, soprattutto, può gettare il cuore oltre l'ostacolo, è cominciare, prima di altri, a immaginare il mondo come sarà.

Per il tempo che ci sarà concesso, cercheremo di accompagnare e di indirizzare quella immagine verso obiettivi di crescita economica, culturale, sociale.

Cercheremo di portare in Europa le qualità migliori dell'Italia, di valorizzarne le risorse e la sua voglia di fare.

Giudicateci con serenità ed equilibrio.

Noi, fino in fondo, proveremo ad essere all'altezza del compito che ci siamo assunti.

Vi ringrazio.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Con lettera in data 14 ottobre 1998, il senatore Marino ha comunicato che il Gruppo da lui presieduto ha assunto la seguente nuova denominazione: Gruppo Comunista.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 13 ottobre 1998, i senatori Cortelloni e Di Benedetto hanno comunicato di entrare a far parte del Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR), cessando di appartenere al Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti.

Con lettera in data 14 ottobre 1998, il senatore Giorgianni ha comunicato di entrare a far parte del Gruppo Misto, cessando di appartenere al Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti.

Con lettera in data 20 ottobre 1998, i senatori Cò, Crippa, e Russo Spena hanno comunicato di entrare a far parte del Gruppo Misto, per la componente Rifondazione Comunista-Progressisti.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ha apportato le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

10ª Commissione permanente: il senatore Lago cessa di appartenervi, il senatore Gnutti entra a farne parte;

11ª Commissione permanente: il senatore Gnutti cessa di appartenervi, il senatore Lago entra a farne parte.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, definitività di deliberazioni di archiviazione adottate

Nella seduta del 2 ottobre scorso è stata data comunicazione che il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa aveva trasmesso l'ordinanza con la quale il Comitato stesso aveva deliberato l'archiviazione degli atti relativi al procedimento n. 3/XIII - 8/XII concernente il Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione.

Entro il termine previsto dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa non sono state formulate richieste intese ad ottenere che il predetto Comitato presenti la relazione al Parlamento in seduta comune in ordine all'ordinanza di cui sopra.

La citata deliberazione d'archiviazione è pertanto divenuta definitiva.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 20 ottobre 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale:

«Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale» (3593).

In data 15 ottobre 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BESOSTRI e GUERZONI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche all'articolo 83 della Costituzione in materia di elezione del Presidente della Repubblica» (3591).

In data 19 ottobre 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FUSILLO e BEDIN. – «Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie» (3592).

Disegni di legge, assegnazione

In data 19 ottobre 1998, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

GRECO. – «Disposizioni processuali a tutela delle persone offese da reati a sfondo sessuale» (3559), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997» (3503),

previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VEDOVATO e CORTIANA. - «Norme a favore del riciclaggio dei rifiuti» (3558), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

RECCIA ed altri. - «Riconoscimento del valore legale delle lauree *ad honorem* conferite a cittadini italiani dalle università degli Stati Uniti d'America» (3337), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 3ª Commissione;

CAMERINI ed altri. - «Disposizioni per l'attività musicale all'estero» (3536), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

GRECO e AZZOLLINI. - «Istituzione del Museo archeologico della *gens apula*, della scuola e del laboratorio per il restauro nell'area del nord barese» (3549), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BRIGNONE. - «Provvedimenti per la conservazione degli organi antichi e la tutela dell'arte organaria» (3553), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

RIPAMONTI ed altri. - «Disciplina dei criteri per l'individuazione dei lavori particolarmente usuranti» (3211), previ pareri della 5ª, della 9ª, della 12ª Commissione e della Commissione speciale in materia d'infanzia.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

VENTUCCI ed altri. - «Delega al Governo per il riordino dell'ordinamento della carriera prefettizia» (3550), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PASTORE ed altri. – «Statuto delle professioni intellettuali» (3534), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997» (3525), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione, firmata a Roma il 17 dicembre 1997, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Kuwait il 17 marzo 1998» (3546), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BONATESTA. – «Destinazione di una parte dei premi derivanti ai singoli vincitori da giochi di abilità, concorsi pronostici o altre manifestazioni di sorte al Fondo sanitario nazionale per favorire la ricerca e la sperimentazione» (3566), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DANIELI. – «Norme per la costruzione dell'autostrada pedemontana veneta» (3569), previ pareri della 1ª, della 5ª, e della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SERVELLO ed altri. – «Modifiche ed integrazioni della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante "Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo"» (3572), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CAMO e MINARDO. – «Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 "Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale"» (3556), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CURTO e LISI. – «Colorazione del latte in polvere destinato all'alimentazione zootecnica» (3567), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SPECCHIA ed altri. – «Colorazione del latte in polvere destinato all'alimentazione zootecnica» (3570), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MAGGI. – «Colorazione del latte in polvere destinato all'alimentazione zootecnica» (3578), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DI PIETRO. – «Disciplina per la tutela del lavoro contro gli infortuni e le malattie professionali e della popolazione e dell'ambiente contro i grandi rischi industriali e produttivi» (3555), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Per ragioni di connessione con il disegno di legge: Deputati SBARBATI ed altri. – «Introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua straniera ufficiale dell'Unione europea nella scuola media» (3565) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), deferito alla 7ª Commissione permanente in sede deliberante, è stato trasferito nella stessa sede il disegno di legge: COSTA ed altri. – «Introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media» (1118), già assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

Disegni di legge, richieste di parere

In data 19 ottobre 1998, sul disegno di legge: PREDÀ ed altri. – «Modifiche alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante disciplina del Fondo di solidarietà nazionale» (2651), già deferito, in sede referente, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª e della 13ª Commissione, sono state chiamate ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee e la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 20 ottobre 1998, sul disegno di legge: MARRI ed altri. – «Riconoscimento del valore legale alle lauree *ad honorem* conferite a cittadini italiani dalle università degli Stati Uniti d'America» (807), già deferito, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previo parere della 1ª Commissione, sono state chiamate ad esprimere il proprio parere la 2ª e la 3ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 15 ottobre 1998, il senatore Maggiore ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite e del personale associato, fatta a New York il 9 dicembre 1994» (3145) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) e «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che riconosce la personalità giuridica internazionale dell'IRRI (*International Rice Research Institute*), fatto a Los Baños il 12 aprile 1996» (3147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 15 ottobre 1998, il senatore Maggiore ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997» (3221).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

Le Commissioni permanenti riunite 2^a (Giustizia) e 3^a (Affari esteri, emigrazione), in data 13 ottobre 1998, hanno presentato il testo degli articoli, proposto dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1983. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Salvato ed altri*) (130-160-445-1697-2545-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 ottobre 1998, ha trasmesso copia del bollettino 1996, concernente la situazione patrimoniale dei pubblici amministratori, predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441.

Detta documentazione è stata trasmessa al Servizio delle prerogative e delle immunità.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, delegato, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1998, n. 400, ad esercitare le funzioni in materia di spettacolo e di sport, con lettera in data 19 ottobre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sulla utilizzazione del Fondo unico dello spettacolo relativa all'anno 1997 (*Doc. LVI, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1997 (*Doc. LV, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 19 ottobre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 5 dicembre 1986, n. 856, la relazione sullo stato di attuazione del programma di ristrutturazione dei servizi di trasporto merci di linea esercitati da società del gruppo Fimmare, relativa all'anno 1996 (*Doc. LXIV, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 9 ottobre 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6, secondo comma, della legge 4 maggio 1983, n. 184 (Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori), nella parte in cui non prevede che il giudice possa disporre l'adozione, valutando esclusivamente l'interesse del minore, quando l'età di uno dei coniugi adottanti non superi di almeno diciotto anni l'età dell'adottando, pur rimanendo la differenza di età compresa in quella che di solito intercorre tra genitori e figli, se dalla mancata adozione deriva un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore (*Doc. VII, n. 106*). Sentenza n. 349 del 28 settembre 1998.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 ottobre 1998)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 91

- BEVILACQUA: sui contributi corrisposti ai collaboratori di giustizia (4-03615) (risp. FLICK, *ministro di grazia e giustizia*)
sull'istituzione di una filiale di ufficio postale per la provincia di Vibo Valentia (4-11063) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- CARCARINO, MARINO: sulla cava di Tairano (4-10021) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- CASTELLI: sulla divulgazione di dati relativi ai numeri telefonici di cellulari (4-11181) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- CÒ: sulla richiesta di consenso al trattamento dei dati personali da parte della Telecom (4-09745) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- CORTIANA: sul tratto monumentale del Naviglio Grande (4-11639) (risp. VELTRONI, *ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*)
- CURTO: sull'assunzione di personale da parte degli istituti di vigilanza (4-10602) (risp. TREU, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- CUSIMANO: sui numeri telefonici della serie 166 (4-07859) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- DANIELI: sulla soppressione dell'esenzione dell'affrancatura (4-08446) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
sull'affidamento alla ditta Nuovi Lavori srl da parte delle Ferrovie dello Stato dell'appalto per la realizzazione di opere sulla linea ferroviaria Verona-Brennero (4-10231) (risp. FLICK, *ministro di grazia e giustizia*)
- DE CAROLIS: sulla sede RAI di Bologna (4-02838) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- DE CORATO: sulla liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni (4-09408) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
sulla trasmissione della RAI «Sanremo t'amo da morire» (4-10009) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- FLORINO: sul servizio di recapito pacchi in provincia di Napoli (4-02307) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- FOLLONI: sulla mancata copertura del campo di ricetrasmisione della telefonia cellulare di alcune zone della provincia di Reggio Emilia (4-10195) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)

- GERMANÀ: sulla mancata copertura del campo di ricetrasmisione della telefonia cellulare di alcune zone della provincia di Messina (4-10973) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- IULIANO, BESSO CORDERO: sulle trasmissioni della RAI in occasione della visita del Papa a Cuba (4-09341) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- LAURO: sui disservizi postali nella cittadina di Quarto (Napoli) (4-07005) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
sull'ufficio postale di Marano (Napoli) (4-11328) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- LAVAGNINI: sulla sospensione dal servizio del direttore della testata giornalistica sportiva della RAI, dottor Marino Bartoletti (4-03659) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- LUBRANO di RICCO: sulla discarica nel comune di Terzigno (Napoli) (4-07237) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- MACERATINI: sulla questione dell'utilizzazione dei fondi comunitari da parte dell'amministrazione provinciale di Frosinone (4-09185) (risp. NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*)
- MANFREDI: sull'assegnazione di frequenze radio alle associazioni di volontariato (4-08168) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- MANZI ed altri: sulla concessione mineraria rilasciata alla Società europea per il titanio (4-03126) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- MARCHETTI: sulla sede postale di Carrara (4-07083) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- MARINI: sull'istituto penitenziario di Catanzaro (4-11333) (risp. FLICK, *ministro di grazia e giustizia*)
- MEDURI: sulla soppressione di alcuni treni postali di collegamento fra Roma e Reggio Calabria (4-11153) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- MILIO: sull'istituzione della terza casa circondariale di Roma (4-09195) (risp. FLICK, *ministro di grazia e giustizia*)
sulla spedizione in abbonamento postale (4-10573) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- MINARDO: sulle assunzioni di giovani presso l'Ente poste di Ragusa (4-11449) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- MONTAGNINO: sulla gestione delle Poste (4-11739) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- MONTELEONE: sull'incremento dei cinghiali nel Parco del Pollino (4-08791) (risp. PINTO, *ministro per le politiche agricole*)
- NOVI: sull'utilizzo dei giornalisti iscritti nelle liste di disoccupazione da parte della RAI (4-07029) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- OCCHIPINTI: sulla criminalità in provincia di Latina (4-10832) (risp. FLICK, *ministro di grazia e giustizia*)
- PACE: sulle indagini relative agli appalti alle Poste (4-03820) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)

- PALOMBO: sulla mancata ricezione del secondo canale della RAI (4-08494) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- PASQUINI ed altri: sulla società Birra Moretti (4-08550) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)
- PERUZZOTTI: sulla pianificazione urbanistica nel comune di Gallarate (Varese) (4-10847) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- PIERONI: sui servizi telefonici Audiotel (4-11785) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- PORCARI ed altri: sul gruppo SDA (4-11308) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- RUSSO SPENA: sul Centro di controllo emissioni radioelettriche di Palermo (4-06764) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
sull'incontro del Ministro delle finanze del Madagascar con il ministro Fantozzi (4-11020) (risp. CABRAS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*)
- SELLA DI MONTELUCE: sulla pubblicità radiofonica della RAI (4-10304) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- SEMENZATO: sull'attivazione di una rete radiofonica dedicata alla trasmissione dei lavori parlamentari (4-05592) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- SERVELLO: sulla grave situazione dell'azienda CAGI di Motta Visconti (4-04033) (risp. TREU, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- SPECCHIA: sulla distribuzione della corrispondenza nella contrada Follifuoco di Ostuni (Brindisi) (4-08140) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
sull'applicazione della tariffa Eurobasic Città introdotta dalla TIM alla provincia di Brindisi (4-09939) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
sulla mancata consegna della posta nella zona di San Leonardo ad Ostuni (Brindisi) (4-11068) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
sull'ufficio postale di Ceglie Messapica (Brindisi) (4-11374) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- SPERONI: sull'informazione fornita dalla RAI in merito all'inizio del terzo millennio (4-05163) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- STANISCIA: sul parco territoriale dell'Annunziata (4-09524) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)
- TERRACINI: sull'accordo concluso fra il comune di Genova e la RAI (4-07011) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- TOMASSINI: sull'emissione di un francobollo commemorativo del premio Nobel a Dario Fo (4-08044) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- VELTRI: sulla propaganda elettorale realizzata in maniera illegale da alcune emittenti televisive di Cosenza (4-08311) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- VERALDI: sul centro minorile di Catanzaro (4-03929) (risp. FLICK, *ministro di grazia e giustizia*)
sul distacco dei vigili del fuoco di Lametia Terme (4-08329) (risp. NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*)
- WILDE: sul rimpatrio dei bambini ruandesi presenti in Italia (4-01718) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulle assunzioni compiute dal Consorzio INA-Assitalia (4-08554) (risp. BERSANI *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

sulle assunzioni al CONI (4-08974) (risp. VELTRONI, *ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*)

sull'ente morale «Comunità del Garda» (4-09380) (risp. NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*)

Mozioni

SERENA, MANFROI, MEDURI, DANIELI, COLLINO, BORNACIN, PASQUALI, SPECCHIA, COZZOLINO, MAGGI. – Il Senato, premesso:

che il nubifragio abbattutosi sul Veneto ha causato una drammatica situazione di frane e allagamenti, con conseguente bilancio di vittime;

che nella sola provincia di Treviso, le zone di Castelfranco Veneto, Opitergino Mottense, Montebellunese, e i comuni di San Zenone, San Biagio, Ponte, Salgareda e Noventa sono state invase da torrenti e corsi d'acqua che hanno reso difficili i collegamenti con ospedali, distruggendo intere coltivazioni di mais, soia e viti, costringendo gli abitanti del luogo ad abbandonare le proprie abitazioni, minacciate da frane e allagamenti;

considerato:

che esperti in ingegneria idraulica sostengono che il nostro territorio si trova in una condizione di rischio idraulico determinato da svariati fattori, tra cui quello relativo alla scarsa efficienza delle opere di smaltimento delle acque meteoriche; in effetti, un'opera idraulica dovrebbe essere realizzata sulla base dei fattori di rischio, tenendo conto dei dati statistici assunti nel corso degli anni precedenti all'evento in atto;

che l'opera idraulica deve, quindi, essere in grado di assorbire e smaltire in «condizione di sicurezza» l'evento che mediamente si verifica una volta in un prefissato intervallo di anni,

impegna il Governo:

a concedere lo stato di calamità naturale alla regione Veneto, anche al fine di evitare che i semplici cittadini debbano rispondere, senza averne colpa, della passata e cattiva gestione del territorio da parte dell'amministrazione locale.

(1-00321)

Interpellanze

MACERATINI, BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Se non si ritenga che il rinvio della convocazione del Consiglio nazionale del CONI per l'elezione del Presidente possa comportare una grave crisi di credibilità e

funzionalità del sistema sportivo italiano, anche sotto il profilo della legittimazione democratica dei vertici sportivi nazionali.

Ciò tanto più nella imminenza della decisione in ordine alla candidatura olimpica di Torino 2006 che verrebbe irrimediabilmente danneggiata così come sarebbe compromesso tutto il lavoro preparatorio per le Olimpiadi del 2000 a Sidney.

Se non si ritenga pertanto del tutto inopportuna l'emanazione di un decreto-legge che autorizzi il rinvio malgrado l'attuale normativa preveda la convocazione del Consiglio nazionale entro 60 giorni dalle dimissioni del Presidente del CONI.

(2-00645)

GUBERT. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 663, affida al Ministro del lavoro e della previdenza sociale la modificazione dei limiti di reddito e degli importi degli assegni al nucleo indicati nelle tabelle di cui al decreto ministeriale 11 aprile 1996, stabilendone i criteri;

che all'articolo 3, lettera a), punto 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 663, fra detti criteri era esplicitato che venissero previste «fasce di reddito per l'accesso all'assegno distintamente per ciascuna consistenza numerica familiare»;

che il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 19 marzo 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997) non prevede distinte fasce di reddito per ciascuna consistenza numerica familiare, continuando a prevedere indistintamente un medesimo limite di reddito per le numerosità familiari di sette componenti e per tutte le numerosità superiori a sette, contravvenendo, pertanto, al disposto legislativo; la previsione per ciascun componente oltre il settimo di una maggiorazione dell'assegno non ovvia, infatti, alla palese ingiustizia di fissare la medesima soglia di reddito massimo per il diritto all'assegno per le famiglie con sette componenti, con otto, con nove, con dieci, e così via;

che in sede di discussione della legge finanziaria 1998 in Senato (Commissioni riunite e Aula) relatore e Governo hanno dichiarato ulteriori emendamenti dello scrivente volti a riaffermare il disposto della legge finanziaria del 1997 sopra richiamata, come pure emendamenti volti ad affermare il medesimo criterio anche nell'applicazione dei miglioramenti dell'assegno al nucleo previsti nella legge finanziaria 1998;

che in sede di discussione dell'interpellanza 2-00419, presentata dal sottoscritto e discussa in Aula al Senato il 24 febbraio 1998 che richiamava la suddetta inadempienza, oltre alla palese irrazionalità dell'andamento degli assegni al nucleo in rapporto alla numerosità dei componenti e al reddito documentata da apposita tabella, il rappresentante del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sottosegretario di Stato senatore Antonio Pizzinato, riconosceva la fondatezza dei rilievi e si impegnava ad assumere in merito un'iniziativa correttiva, apprezzando anche il suggerimento formulato dall'interpellante di dare attuazione al disposto legislativo in modo assai semplice, senza ampliare le

tabelle reddito-numerosità-assegno, ma semplicemente aggiungendo in calce a ciascuna la semplice frase: «per ciascun componente il nucleo oltre il settimo, il reddito familiare annuo massimo è aumentato di lire 4.737.000» (cifra all'incirca pari all'aumento del reddito massimo corrispondente all'aumento di un componente del nucleo per numerosità inferiori a sette);

che con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di data 13 maggio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 1° giugno 1998, le tabelle relative a fasce di reddito-numerosità del nucleo e assegni, pur aumentando un po' gli assegni per le famiglie con più di sette componenti e attenuando la discriminazione di cui sono oggetto, continuano a non prevedere distinte fasce di reddito per le famiglie con sette componenti, per le famiglie con otto componenti, per le famiglie con nove componenti, per le famiglie con dieci componenti, e così via, contravvenendo alla sopra richiamata legge 23 dicembre 1996, n. 663, nonchè agli impegni pubblicamente assunti in Senato;

che tale inadempienza continua a non porre rimedio alla palese iniquità che colpisce le famiglie con più di sette componenti (ossia generalmente con più di cinque figli) con reddito appena superiore alla soglia massima, cosicchè si produce il fatto che una famiglia di sette componenti con 109.951.000 di reddito annuo complessivo lordo percepisca un assegno di 366.000 lire annue, mentre si nega qualsiasi assegno ad una famiglia di otto, nove, dieci e più componenti se ha un reddito anche di mille lire superiore;

che anche per altri contenuti le tabelle presentano incongruenze a danno delle famiglie con più di quattro figli (o più precisamente con più di sei componenti); per esempio, una famiglia con entrambi i genitori e quattro figli e un reddito complessivo lordo annuo di 55 milioni riceve un assegno di 615.000 lire, di 416.000 lire superiore a quello previsto nel caso che avesse tre figli; tale incremento di 416.000 lire riconosciuto per il quarto figlio è pressochè doppio di quello di lire 210.000 riconosciuto per l'arrivo del quinto figlio ed è più che doppio rispetto a quello riconosciuto per l'arrivo del sesto figlio, che è di appena 186.500 lire;

che tali discriminazioni, che contrastano con l'articolo 31 della Costituzione che impone particolari agevolazioni per le famiglie numerose, non trovano giustificazione alcuna, nè in termini di ragioni di solidarietà sociale, nè in termini di politica demografica, tant'è che il Parlamento nella citata legge del 1996 ne aveva rimossa almeno una con votazione unanime;

che esse non trovano giustificazione alcuna nemmeno in termini di risparmio sulla spesa pubblica, perchè per rimediare non servono nuove risorse, ma solo un più razionale uso delle medesime risorse destinate al sostegno al reddito delle famiglie; il fatto che le famiglie numerose con cinque o più figli a carico siano ormai in numero esiguo in Italia non può costituire un motivo per considerare socialmente irrilevante l'ingiustizia nei loro confronti (perchè di ingiustizia si tratta in quanto l'assegno al nucleo mantiene un carattere previdenziale per il quale i lavoratori pagano contributi; comunque fosse o diventasse anche solo misura assistenziale, la giustizia è richiesta anche nell'amministrare

le risorse destinate alla solidarietà sociale); anzi il loro ridotto numero rende più facile rendere loro giustizia, non comportando grandi spostamenti di risorse,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni abbiano indotto a non adempiere per la seconda volta alla prescrizione di legge sopra richiamata;

quali provvedimenti si intenda assumere per correggere la predetta violazione di legge;

se non si intenda rivedere complessivamente le tabelle relative a reddito-numerosità-assegno al nucleo in modo da renderle più razionali e proseguire nell'opera intrapresa di rimuovere le discriminazioni a danno delle famiglie con più figli;

se si ritenga valida la motivazione addotta negli studi preparatori della riforma dell'assegno al nucleo diretti a suo tempo da Ermanno Gorrieri per non incrementare adeguatamente l'assegno al nucleo per le famiglie con più figli, ossia quella di scoraggiare i genitori a generare ed accogliere nella propria famiglia numerosi figli;

se le scelte contenute nelle tabelle per gli assegni familiari di continuare a penalizzare le famiglie con numerosi figli siano consapevolmente applicazione di quella motivazione, che trova sostegno negli attori del processo decisionale relativo alle tabelle fino al punto da ritenersi essi autorizzati a non ottemperare ad un disposto di legge.

(2-00646)

SPECCHIA, CUSIMANO, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI, MONTELEONE, BEVILACQUA, MEDURI, BATTAGLIA, RAGNO.
– *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 13 maggio 1998 lo scrivente, senatore Specchia, presentò una interrogazione contro il trasferimento di una parte consistente del traffico aereo Alitalia dall'aeroporto di Fiumicino di Roma a quello di Malpensa a Milano, facendo presente i danni che ne sarebbero derivati per il Sud d'Italia;

che il 9 ottobre 1998 detta interrogazione è stata trasformata in interpellanza per essere discussa nell'Aula del Senato;

che domenica 25 ottobre sarà inaugurato il nuovo scalo lombardo di Malpensa 2000;

che, in virtù del «decreto Burlando», le compagnie aeree sono state autorizzate ad utilizzare lo scalo di Linate-Milano nella misura del 34 per cento del numero complessivo dei voli che avevano su questo scalo, mentre il restante 66 per cento verrà dirottato su Malpensa;

che l'Alitalia ha diffuso la lista delle destinazioni che rientreranno nel suddetto 34 per cento e tra queste non ci sono i voli provenienti da Bari e da Brindisi;

che analoga situazione vi è per le altre regioni del Mezzogiorno;

che pertanto, a partire dal 25 ottobre, i cittadini e gli imprenditori del Mezzogiorno, e della Puglia in particolare, che intendono raggiungere in aereo la città di Milano dovranno sobbarcarsi maggiori

spese e tempi molto più lunghi vista la distanza dell'aeroporto di Malpensa dal capoluogo lombardo;

che anche la compagnia di bandiera Air-One ad oggi non è in condizione di assicurare la permanenza di voli dalla Puglia all'aeroporto di Milano-Linate;

che i rappresentanti delle regioni e di altre istituzioni hanno annunciato un ricorso all'*Antitrust* e agli organismi della Comunità europea contro decisioni che considerano il Sud d'Italia una sorta di colonia;

che sono attese iniziative di protesta anche clamorose;

che è particolarmente dura la protesta degli enti locali e delle associazioni pugliesi;

che lo stesso sottosegretario ai trasporti, Giuseppe Albertini, ha sostenuto la battaglia della Puglia e ritiene che la decisione dell'Alitalia sia grave e pericolosa;

rilevato che, quanto meno, dovrebbe essere assicurato un volo diretto da Bari e uno da Brindisi sull'aeroporto di Linate,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere e in particolare se non si ritenga che debba essere modificata, nel senso innanzi indicato, la decisione dell'Alitalia.

(2-00647)

Interrogazioni

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Per sapere se risulti:

quale sia stata la durata del servizio diffuso nel corso dell'edizione del «TG1», trasmessa alle ore 20 del 15 ottobre 1998 e dedicata alle dichiarazioni rese dall'onorevole Clemente Mastella, segretario della formazione politica dell'UDR, sul punto «fallimento del tentativo dell'onorevole Romano Prodi per la costituzione di un nuovo governo e possibile incarico all'onorevole Massimo D'Alema»;

quale la durata dei servizi relativi alle dichiarazioni rispettivamente rese, sul medesimo punto, da esponenti politici del «Polo per le libertà», dell'Ulivo e della «Lega Nord per l'indipendenza della Padania»;

quale il nome del giornalista e del funzionario responsabili del servizio e della sopra indicata edizione del «TG1».

(3-02322)

VALENTINO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il titolo Telecom fra mercoledì 7 ottobre e venerdì 9 ottobre 1998 ha subito una perdita di valore da lire 10.419 a lire 8.824;

che tali indicazioni si desumono dai dati forniti dall'agenzia Bloomberg;

che in coincidenza con l'improvviso abbattimento del titolo vi è stato un massiccio acquisto che ha determinato un aumento del valore di ogni azione fino a lire 10.965;

che notizie di stampa indicano nel gruppo Benetton il soggetto che avrebbe effettuato l'acquisto in questione;

che, singolarmente, l'ingegnere Vito Gamberale già direttore generale di Telecom e, quindi, profondo conoscitore delle vicende Telecom, è da qualche tempo personaggio di primo piano del gruppo Benetton,

tanto premesso l'interrogante chiede di conoscere:

se sia possibile ipotizzare un'interferenza del gruppo Benetton nelle circostanze che hanno determinato prima la verticale caduta delle azioni Telecom e, successivamente all'acquisto che tale gruppo ha posto in essere, il suo aumento;

se a tale stato di cose possa ritenersi estraneo il dottor Vito Gamberale per lunghi anni importante dirigente della stessa Telecom.
(3-02323)

PACE, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 21 settembre 1998 è stato stipulato il contratto di vendita dell'azienda agricola di Maccarese tra l'Iritecna spa e la Edizioni Holding spa;

che all'articolo 2 del predetto contratto l'acquirente si impegna a corrispondere una integrazione di 20 miliardi a condizione che entro cinque anni venga adottata ed approvata e diventi quindi esecutiva una variante al Piano Regolatore Generale del comune di Fiumicino che renda utilizzabili, sotto il profilo urbanistico, i 16 ettari di terreno esterni alla Riserva del litorale romano;

che è tuttora valido l'accordo siglato il 25 luglio 1986 tra il Ministero delle partecipazioni statali, l'IRI, la Sofin, la Maccarese, la Forus, la regione Lazio, la provincia ed il comune di Roma (oggi comune di Fiumicino) che riconosce il diritto di prelazione da parte degli Enti locali interessati;

che tale diritto, qualora fosse esercitato dal comune di Fiumicino e qualora il comune approvasse la variante di cui sopra, obbligherebbe lo stesso al pagamento di 20 miliardi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga inopportuna la clausola di cui all'articolo 2 che sancisce condizioni limitative alla sovranità e all'autonomia di un Ente locale;

se non si ritenga sussista valido motivo per l'annullamento del contratto stesso.

(3-02324)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato che, a seguito anche della discussione in Commissione giustizia del Se-

nato, il capitolo 2120 del bilancio per il Ministero prevedeva, per l'anno in corso, uno stanziamento di 20 miliardi,

si chiede di conoscere:

con quali modalità siano stati destinati i sopraindicati fondi, in particolare quali iniziative siano state previste per i detenuti tossicodipendenti, alcooldipendenti e affetti da HIV;

con quali criteri psicosanitari siano state scelte le iniziative intraprese e se tra queste siano stati compresi corsi di yoga, tecniche respiratorie, rilassamento e riabilitazione corporea;

quanti detenuti ne abbiano usufruito;

se risponda al vero che, pur in una situazione di estremo disagio complessivo della sanità ospedaliera la somma di lire 3.500.000.000, pur figurante nel predetto capitolo, non verrà utilizzata.

(3-02325)

MACONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Milano ha deciso il licenziamento di un dipendente del comune in servizio con la qualifica di vigile urbano;

che il citato dipendente è un dirigente del sindacato di base e portavoce del comitato di lotta della vigilanza urbana;

che il licenziamento è stato motivato sulla base di dichiarazioni e di opinioni espresse del lavoratore in merito a vicende che hanno riguardato la recente cronaca cittadina;

che le dichiarazioni attribuite al lavoratore sono state rilasciate in qualità di dirigente sindacale e non nell'esercizio delle sue funzioni di ufficiale di polizia municipale;

che tali motivazioni possono configurare una grave violazione delle libertà sindacali;

che questo provvedimento rischia oltretutto di aggravare il già precario stato delle relazioni sindacali all'interno del comune di Milano,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per verificare i fatti denunciati e per accertare se essi non rappresentino una violazione delle libertà e dei diritti sindacali.

(3-02326)

ROSSI, LAGO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la signora Giovanna Berlendis, pensionata, il 7 novembre 1995 ha presentato ricorso all'INPS di Bergamo per una riduzione di pensione, attraverso il Patronato EPACA;

che tuttora la stessa non ha ricevuto da parte dell'INPS alcuna risposta in merito al ricorso;

che nella stessa situazione si trovano altre migliaia di pensionati che, dopo anni, non hanno ricevuto alcuna risposta,

si chiede di sapere quali interventi si intenda realizzare presso l'IN-PS affinché la prassi della non risposta cessi ed ai ricorrenti venga data risposta al massimo nell'arco di alcuni mesi.

(3-02327)

CARUSO Antonino, PELLICINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che vi è notizia dell'imminente trasferimento a Rimini (fra gli altri) del «48° Gruppo elicotteri d'attacco» dalla attuale base di Belluno;

che l'operazione risulterebbe congegnata con il proposito di perseguire gli obiettivi stabiliti dalla legge n. 549 del 1995, il cui contenuto non si vuole qui nè revocare in dubbio, nè (ancor prima) porre ad oggetto di discussione;

che a ciò si aggiungerebbero vantaggi di carattere operativo ed addestrativo;

che la base di Belluno è corredata, a seguito della recentissima conclusione di complesse ed onerose opere di sistemazione, pure comprendenti la realizzazione di nuovi impianti, di un grande hangar che, razionalmente suddiviso in due aree, consente – da una parte – di garantire il ricovero degli elicotteri e le operazioni di loro ordinaria manutenzione, oltre che – dall'altra – l'autonoma esecuzione delle periodiche operazioni di più approfondito e complesso controllo;

che si aggiungono uffici, magazzini, aule «briefing», eccetera che hanno in comune una razionalità progettuale integrata, il cui obiettivo e conseguito risultato è stato, ed è, quello dell'ottimizzazione delle risorse, umane e materiali, con discendente conseguimento di grande livello di produttività;

che si aggiungono – ancora – i due hangar, gli ulteriori uffici, i circoli, gli alloggi per il personale che, pur ricompresi nella parte preesistente della base, hanno standard elevati di funzionalità e manutenzione;

che tutte le strutture e gli impianti (a maggior ragione quelli di nuova realizzazione) risultano «a norma», con riferimento alle vigenti disposizioni in materia infortunistica;

che la base di Rimini è parte dell'insediamento aeroportuale di cui è dotata la città ed è, in pratica, rappresentata dalla parte abbandonata dell'area a suo tempo utilizzata dall'Aeronautica militare;

che le sue attuali dotazioni sono costituite da un hangar in lamiera, privo di impianti funzionanti o ragionevolmente ripristinabili: da quelli primari (l'impianto elettrico e le porte) a quelli secondari e più direttamente finalizzati alle manutenzioni dei velivoli, oltre che da sei-sette «shelter», dei quali – espressamente pensati e costruiti per il ricovero e il particolare impiego degli aerei in situazione di emergenza – è impensabile un'economica riconversione all'uso elicotteristico;

che la parte logistica è costituita da alcuni edifici in stato di abbandono (*rectius pericolanti*) come in realtà è, per esempio con riferimento ai pavimenti;

che i locali destinati ad essere adibiti ad alloggi per il personale, a prescindere dallo stato di abbandono pure ad essi comune, furono di-

smessi dall'Aeronautica successivamente alla dichiarazione di loro inabitabilità ed inagibilità, e probabilmente avevano (come lascia supporre l'assenza di un adeguato numero di servizi igienici) destinazione per un diverso impiego non abitativo (uffici, aule, eccetera);

che nella sede di Rimini esistono inoltre quattro palazzine tutt'ora in uso e tutt'ora utilizzate dall'Aeronautica per alloggiarvi il personale, che tuttavia tali diverranno a regime (cioè fra non meno di cinque anni), quando saranno terminati i lavori di restauro; infatti, l'utilizzazione stabile è attualmente limitata a tre edifici, con il quarto in funzione di «jolly» per consentire alloggi temporanei durante l'esecuzione di lavori negli altri tre, incompatibili con la presenza di persone;

che l'utilizzo promiscuo, per fini civili e per fini militari, della sede aeroportuale è - di per sè - oggetto di discussione e di dibattito;

che il detto utilizzo promiscuo ha connotazioni negative ancor più intuitivamente accentuate allorchè si discute di una sede aeroportuale non particolarmente ampia (come è quella di Rimini), allorchè si discute di una sede aeroportuale interessata, in particolare nei periodi dell'alta stagione turistica (nel caso di Rimini particolarmente lunga), da una elevata frequenza di voli civili, allorchè si discute - da altro e significativo verso - di un uso promiscuo che comporta ospitalità ad un nucleo armato d'attacco, ragionevolmente destinatario di essere a sua volta attaccato;

che a ciò si aggiunge l'impossibilità di far razionalmente coesistere l'utilizzo civile dell'aeroporto con attività addestrative, peraltro soggette a specifiche autorizzazioni e programmazioni, con ogni discendente conseguenza con riferimento alla scadenza di abilitazioni e qualifiche, ovvero con la necessità - *medio tempore* - di sostenere onerosi costi per il rischieramento di uomini e mezzi a fine addestrativo, a meno di non mettere in conto la necessità di sottoporre il personale alla frequentazione di ripetitivi corsi o frequentazioni di scuole di volo,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia dell'imminente trasferimento a Rimini del «48° Gruppo elicotteri d'attacco» dall'attuale base di Belluno e quando si ritenga che tale trasferimento diverrà eventualmente operativo;

quali siano i costi che sono stati sostenuti per la realizzazione dell'attuale insediamento di Belluno, in ciò compresi quelli inerenti la costruzione di edifici e quelli riguardanti la dotazione di impianti fissi e di apparecchiature mobili;

quale utilizzo sia previsto per tale insediamento, ove si verificasse il predetto trasferimento, e con quali obiettivi di produttività nella relazione tra la consistenza dell'insediamento stesso e quella dei nuovi servizi che ne saranno destinatari;

quali siano i costi sostenuti e quali quelli previsti per il riattamento dell'area di destinazione di Rimini;

quali le opere da eseguirsi, con riferimento agli edifici, agli impianti fissi e alle apparecchiature di dotazione;

quali le opere da eseguirsi per l'alloggiamento del personale e delle relative famiglie;

quali le eventuali opportunità, alternative al trasferimento d'ufficio, che siano state programmate da sottoporsi al personale interessato allo stesso, e quali i relativi criteri;

quale lo stato della programmazione delle future procedure addestrative del personale;

quali le valutazioni di sicurezza, anche sulla base dell'attuale scenario internazionale, con riferimento alle popolazioni civili che risiedono in zone peraltro del tutto limitrofe all'insediamento.

(3-02328)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ALÌ. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che è stata elaborata una ipotesi progettuale per la riclassificazione delle aree svantaggiate in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo di riforma della previdenza agricola;

che la nuova classificazione delle aree svantaggiate e montane avrà effetto ai fini previdenziali ed assistenziali per il riconoscimento delle agevolazioni contributive;

che l'individuazione delle aree svantaggiate della provincia di Trapani è stata effettuata con criteri poco chiari e molti comuni già rientranti per intero nelle qualifica di zona svantaggiata non sono stati riconfermati in tutto o in parte;

che la crisi occupazionale è diffusa indifferentemente su tutto il territorio della provincia;

che la pressione fiscale ha pesantemente inciso sulle famiglie a medio e basso reddito provocandone un drastico impoverimento;

che tutte le aziende agricole operanti nel territorio provinciale vivono pesanti condizioni di disagio dovute alla lontananza dai mercati ed alla carenza di infrastrutture nel settore dei servizi e dei trasporti in particolare,

si chiede di sapere se il Governo non intenda rivedere i criteri di classificazione e riconoscere lo stato di zona svantaggiata all'intera provincia di Trapani.

(4-12779)

BESOSTRI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e ai Ministri di grazia e giustizia e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 346 del 22 settembre 1998, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, comma 3, della legge 20 novembre 1982, n. 890, sulla notificazione di atti a mezzo posta nella parte in cui non preveda che in caso di mancato ritiro ne sia dato avviso al destinatario mediante raccomandata con avviso di ricevimento, nonchè nella parte in cui prevede la restituzione

del piego al mittente notificante dopo dieci giorni dal deposito presso l'ufficio postale;

che la decisione della Corte mette in pericolo l'affidabilità della notifica a mezzo posta nei confronti di privati e di società nelle sedi legali di puro comodo;

che nel caso di parti plurime e/o residenti fuori della circoscrizione dell'ufficiale giudiziario si è costretti ad una pluralità di notifiche a mezzo di diversi ufficiali giudiziari con un aumento dei costi e la riduzione di fatto dei termini di notifica;

che occorre temperare con urgenza le esigenze di difesa dei notificandi con quelle processuali dei notificanti;

che occorre intervenire tempestivamente per evitare nullità di notifiche mediante decretazione d'urgenza con norme transitorie che riaprano i termini sia di notifica che di difesa per procedimenti in corso,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle loro competenze, intendano adottare o proporre per rimediare alle conseguenze della pronuncia della Corte costituzionale.

(4-12780)

CARUSO Antonino. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'Accademia di Brera di Milano ospita corsi oggi frequentati da oltre 4.000 allievi, in parte anche provenienti da paesi stranieri, contro i circa 300 che risultavano iscritti negli anni Sessanta;

che, a fronte di ciò e rispetto a tale epoca, l'Accademia continua ad utilizzare i medesimi «storici» locali di allora, cui si sono aggiunte due ulteriori aree poste estemporaneamente a disposizione dal comune e dalla provincia di Milano (la ex-chiesa di San Carpofo) e un piano di un'istituto tecnico che possono al massimo, temporaneamente e certamente senza alcuna razionalità logistica, assicurare ospitalità all'attività didattica per non più di 1.000 allievi,

si chiede di sapere:

se esistano studi o progetti nella direzione dell'individuazione o realizzazione di una sede unica per l'attività didattica dell'Accademia di Brera di Milano, che si affianchi alla sede storica in Palazzo Brera, da riservarsi solo a quelle attività e funzioni dell'Accademia realisticamente compatibili con le vocazioni proprie del sito;

se i Ministri in indirizzo ritengano necessario ed intendano, in mancanza, provvedere nella direzione sopra prefigurata;

se ritengano necessario ed intendano provvedere a ciò d'intesa con gli enti locali interessati e cioè, essenzialmente, con il comune e con la provincia di Milano.

(4-12781)

PETRUCCI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

– Premesso:

che sabato 3 ottobre 1998 si è tenuta a Viareggio, la cerimonia di consegna, ai marittimi presenti, delle Medaglie d'oro per lunga navigazione;

che tale manifestazione ha avuto una vasta partecipazione per la ricca storia e la tradizione della marineria locale, per i numerosi comandanti viareggini che hanno navigato ed ancor oggi continuano a navigare in ogni angolo del mondo;

che purtroppo, con vivo disappunto dei presenti, l'attestato consegnato, unitamente alle medaglie, a ciascun marittimo, riportava ancora la vecchia dicitura «Ministero della marina mercantile», cancellato con un timbro blu, e la nuova dicitura «Ministero dei trasporti e della navigazione» apposta anch'essa mediante un timbro;

che la gran parte dei premiati, dopo aver trascorso gran parte della loro vita in mare, sicuramente ritiene e merita di poter esporre il diploma ricevuto e questo non è certo possibile farlo con un diploma «rimediato»;

che è inoltre sicuramente di modesto importo la spesa per realizzare diplomi che riportino aggiornata e non corretta con cancellature e con un semplice timbro la nuova dizione del Ministero;

che probabilmente tale situazione si è verificata anche durante altre premiazioni nel resto di Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale episodio verificatosi a Viareggio, se l'episodio stesso si sia verificato in altre parti del paese e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si venga a ripetere in altre occasioni, in modo che ai comandanti e ai marittimi premiati siano consegnati, come giusto riconoscimento per l'attività lavorativa svolta, diplomi aggiornati e non corretti con cancellazioni e timbri.

(4-12782)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* –

Premesso:

che il gravissimo atto di mafia che ha portato all'uccisione di Domenico Geraci, a Caccamo, ha scosso la società civile e provocato la mobilitazione degli organi istituzionali, delle forze politiche e sociali presenti nel territorio e di tutta la cittadinanza;

che anche gli studenti hanno manifestato affinché con una azione continua, forte ed efficace possa essere debellato ogni fenomeno mafioso e di criminalità;

che il preside Pasquale Giuffrè ha inviato una comunicazione ai ragazzi che hanno preso parte al corteo e alla manifestazione contro l'uccisione di Geraci, chiedendo loro di giustificare l'assenza dalle lezioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il provveditore agli studi affinché il preside Giuffrè ritiri il provvedimento di «assenza ingiustificata» nei confronti dei ragazzi che hanno, con la loro presenza alla manifestazione,

chiesto il ripristino della legalità ed espresso la condanna per ogni atto mafioso teso a condizionare gli ideali di libertà.

(4-12783)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la gestione commissariale delle Ferrovie del Sud-est nacque come soluzione temporanea, ma è diventata eterna;

che questa assolve all'unica funzione di applicare risorse pubbliche con tale lentezza da consentire la graduale combustione della spesa con accelerazione adeguata ad evitare lo spegnimento del fuoco (ossia della forza idonea a distruggere la ricchezza degli italiani all'uopo destinata), senza migliorare mai il servizio per gli utenti che continuano ad essere sempre più rari;

che la gestione commissariale non ha assolto a nessun'altra esigenza;

che anzi, recentemente, nell'impegnarsi a disquisire sull'esigenza di contenere la spesa, ha mutilato la corsa Lecce-Gagliano via Novoli, con fermata Parabita alle ore 14,04, eliminando la tratta Presicce-Gagliano, creando notevoli disagi e sollevando enormi lamentele da parte degli utenti;

che il Basso Salento ha invece l'assoluta esigenza di una gestione capace di produrre servizi almeno di entità e qualità corrispondenti alla ricchezza applicata,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ravvisi l'opportunità di verificare il rapporto costi-benefici conseguente la predetta mutilazione, ossia la soppressione della corsa sulla tratta Presicce-Gagliano;

quando si ritenga che avrà termine la gestione commissariale.

(4-12784)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sulla strada statale Gallipoli Taviano sussiste un permanente pericolo di vita in corrispondenza dello svincolo per Baia Verde;

che tra i molti incidenti accaduti numerosi sono stati quelli con esito mortale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con un accurato studio dei luoghi affinché sia tutelata la sicurezza degli automobilisti e molte vite vengano così risparmiate.

(4-12785)

LAGO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 5 settembre 1998, giorno successivo al proprio giuramento, la recluta Marco Marchesan in forza al 72° reggimento «Puglie», 11° squadrone 3TL 1/A cp R.G. Sgorre caserma Turinetto 17031 Albenza, veniva mandato a casa in licenza;

che, prima di partire, la suddetta recluta provvedeva a riporre dentro il proprio armadietto della caserma i suoi effetti personali e parte del corredo militare, chiudendolo con il lucchetto;

che mentre si trovava a casa la recluta si ammalava e, in data 7 settembre 1998, il medico del distretto militare lo inviava all'ospedale militare di Padova dove rimaneva ricoverato fino al 9 settembre 1998 e veniva dimesso con licenza di malattia fino al 29 settembre 1998;

che in data 18 settembre 1998 i carabinieri venivano a cercare la recluta a casa propria, poichè dal distretto non avevano ancora comunicato alla caserma d'appartenenza che il militare si trovava in ospedale;

che quando il militare faceva ritorno in caserma constatava che il lucchetto del proprio armadietto era stato tolto e le cose all'interno erano state sottratte;

che ad oggi non si conosce ancora il responsabile del furto, mentre il capitano della Compagnia Salvatore Bove accusa il Marchesan di tacere la verità e reclama dalla recluta il pagamento del corredo mancante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché la suddetta recluta non venga penalizzata con provvedimenti ingiusti.

(4-12786)

SELLA di MONTELUCE. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che l'Enel sta impiantando a Recanati un nuovo elettrodotto per fornire energia elettrica alla zona circostante;

che il progetto Enel comprende l'installazione di 40 tralicci ad alta tensione, alti da 20 a 40 metri, con una base che va dai 16 ai 20 metri quadrati;

che i lavori sono già avanzati ed è stata completata l'installazione di circa 20 tralicci;

che la veduta dei tralicci e del nuovo elettrodotto andrà ad incidere gravemente sui vicini luoghi descritti da Giacomo Leopardi e costituirà una gravissima interferenza al paesaggio del colle dell'«Infinito»;

che l'Enel e le autorità pubbliche locali dimostrano, con la costruzione di questo elettrodotto, mancanza di sensibilità nei confronti di una delle più grandi testimonianze storiche della lingua italiana;

che l'Enel non sembra prendere in considerazione la possibilità di interrare i cavi in prossimità dei luoghi leopardiani, così da non snaturarne il paesaggio,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto descritto relativamente all'elettrodotto corrisponda al vero;

se in fase di progettazione il Ministero per i beni culturali e ambientali sia stato informato della costruzione dell'elettrodotto e se abbia fornito il proprio assenso al progetto e successivamente il proprio beneplacito all'inizio dei lavori;

se in fase di realizzazione l'Enel esegua i lavori suddetti nel rispetto dei vincoli posti dal Ministero per i beni culturali;

se in fase di progettazione il Ministero dell'industria e l'Enel abbiano preso in considerazione soluzioni alternative e più rispettose dei luoghi leopardiani;

se in fase di realizzazione il Ministero dell'industria abbia ricevuto dall'Enel idonea comunicazione in merito alla progettata costruzione dei tralici;

se l'Enel intenda completare la costruzione dell'elettrodotto incurante dell'oltraggio ai luoghi leopardiani.

(4-12787)

LAGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le piogge cadute con copiosità tra il 6 e il 7 di ottobre 1998 hanno causato lo straripamento della maggior parte dei torrenti che attraversano il comune di Mussolente in provincia di Vicenza e la conseguente inondazione di circa un terzo del territorio comunale;

che in particolare si sono verificati i seguenti eventi calamitosi;

che i torrenti Giaron e Giaretta hanno sommerso d'acqua tutta la parte orientale del territorio da nord a sud, dai confini con il comune di Borso del Grappa a sud, fino ai confini col comune di Loria e Cassola;

che il rio Giara ha causato le inondazioni nella zona di via Gen, via Giardino, via Mazzini e via Aviazione;

che il Lugana ha causato danni e sommerso d'acqua il centro della frazione di Casoni;

che il Trieste ha causato l'inondazione della parte occidentale del comune, ai confini con il comune di Romano d'Ezzelino, e della strada provinciale del Volon, che risultava sommersa da 50-70 centimetri di acqua;

considerato:

che i danni subiti dalle strutture comunali (strade, parcheggi, piscina pubblica, illuminazione, eccetera) sono di notevole entità e quantificabili in circa 500 milioni di lire;

che il costo della sistemazione idraulica del torrente Giaron e l'eliminazione di altri ingenti danni ammonta a 850 milioni di lire, per gli interventi più urgenti occorrono 1,4 miliardi di lire, mentre sono necessari circa 2 miliardi per opere di completamento;

che i danni alle attività produttive sono quantificabili in circa 1,4 miliardi di lire;

che i danni ai privati ammontano a circa 1 miliardo di lire, anche se non risultano essere stati effettuati sgomberi totali di abitazioni,

l'interrogante chiede di sapere se le autorità in indirizzo intendano emanare al più presto il decreto di dichiarazione di calamità naturale per il comune di Mussolente, in quanto non sarebbe giusto che i cittadini di questa zona paghino per intero i danni causati da eventi calamitosi che non derivano solo dalla imprevedibile forza degli elementi, ma che, co-

me in questo caso, sono aggravati da una annosa gestione dissennata del territorio.

(4-12788)

COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'ultima seduta del consiglio comunale di Scafati, avvenuto il 13 ottobre 1998, sono stati riferiti gravissimi episodi di intimidazione, attraverso lettere anonime, nei confronti di alcuni consiglieri comunali;

che è imminente l'inizio della campagna elettorale amministrativa, che si svolgerà il 29 novembre, e tale appuntamento crea, comunque, delle tensioni di tipo politico per l'attivazione comprensibile dei meccanismi di captazione del voto da parte dei partiti e degli eventuali candidati;

che indipendentemente dalle scadenze elettorali, l'episodio è di per sé, offensivo di cittadini del popolo e della loro dignità personale, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

fare luce sulla incresciosa vicenda per evitare che essa possa costituire l'inizio di fenomeni anomali di inciviltà, probabilmente ingravescenti, nei prossimi giorni;

intervenire secondo compiti e competenze, dei loro incarichi di Governo, al fine di riportare un clima di serenità e di civiltà nell'ambito della civica assemblea di Scafati, prevenendo e ripremendo altre eventuali iniziative di sciacallaggio politico e personale.

(4-12789)

MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per conoscere se Itainvest abbia deliberato di offrire, a titolo di sponsorizzazione o, comunque, gratuitamente, una deriva da applicarsi ad imbarcazioni;

se, a seguito di tale decisione, sia stato disposto che il cantiere navale di Marina di Carrara provvedesse a fornire gratuitamente la deriva;

chi sia il soggetto che ha beneficiato della generosa cessione gratuita.

(4-12790)

MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la provincia di Massa-Carrara versa in una gravissima situazione in conseguenza della quale si trova inserita, per grande parte, nell'obiettivo 2;

che la complessità della situazione economica locale, caratterizzata dai processi di deindustrializzazione verificatasi da anni e dalle specifiche problematiche del settore marmifero, è stata recentemente esposta al Ministro del lavoro dai rappresentanti delle istituzioni locali;

che il tasso ufficiale di disoccupazione è del 15,4 per cento; si tratta, quindi, di un tasso di disoccupazione superiore a quello medio nazionale (12,3 per cento); a Massa-Carrara il tasso di disoccupazione è ai livelli di aree del Mezzogiorno;

considerata la situazione sopracitata i sindaci di Massa e di Carrara hanno inviato recentemente al Ministro del lavoro la richiesta «di inserire i comuni di Carrara, di Massa e la provincia di Massa-Carrara tra le aree che beneficiano degli incentivi per le imprese che decideranno di assumere»,

si chiede di conoscere se non si ritenga necessario inserire fra le aree che beneficeranno degli interventi finalizzati a favorire la ripresa occupazionale anche aree, come quelle della provincia di Massa-Carrara, nelle quali la disoccupazione rappresenta un gravissimo problema che deve essere avviato a soluzione.

(4-12791)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comune di Schio (Vicenza) intende acquisire l'ex sede della Guardia di finanza e fin dal 1980 ha iniziato a tal fine una annosa procedura;

che il 18 novembre 1980 il comune ha inviato all'intendenza di finanza quattro copie firmate dello schema del contratto di compravendita del complesso immobiliare al prezzo determinato dall'UTE di Vicenza in data 26 giugno 1979, in lire 290.000.000, ed approvato nella stesura definitiva dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia;

che il compendio immobiliare è stato provvisoriamente consegnato al comune di Schio con verbale dell'UTE del 26 novembre 1980; dal verbale risulta che il fabbricato si trovava in condizioni statiche di estrema pericolosità in conseguenza di precedenti movimenti tellurici; il comune si accollò la spesa per eseguire i primi interventi di manutenzione; l'UTE però alcuni anni dopo comunicò che il prezzo era aumentato; con successiva delibera n. 222 del consiglio comunale del 9 settembre 1985, l'Amministrazione ha accettato l'aggiornamento del valore del fabbricato effettuato dall'UTE di Vicenza in lire 435.000.000;

che il Consiglio di Stato – sezione 3^a – nell'adunanza del 14 luglio 1987 ha espresso parere favorevole in ordine all'alienazione;

che il comune di Schio ha eseguito i lavori di ristrutturazione dell'edificio, sostenendo la spesa complessiva di lire 2.722.755.365, oltre all'IVA 2 per cento, come emerge dal certificato di collaudo, inviato all'intendenza di finanza in data 27 marzo 1991, protocollo n. 9329;

che purtroppo l'intendenza, con nota del 4 febbraio 1991, protocollo n. 3094/91, – rep. 11 – aveva comunicato che il Ministero delle finanze, con dispaccio n. 62715/VI del 24 gennaio 1991, aveva sospeso tutti i negozi di vendita in attesa che il Parlamento dettasse i criteri da seguire per l'alienazione dei beni ed invitava l'amministrazione a pagare le indennità di occupazione pregresse; il comune, con raccomandata in data 27 marzo 1991, protocollo n. 9329, comunicava all'intendenza di finanza di aver provveduto anche al pagamento dei canoni pregressi;

che con delibera di consiglio comunale n. 210 del 28 novembre 1994, il comune aveva nuovamente approvato la proposta di acquisizione dei beni demaniali ricadenti nel territorio di Schio utilizzando la legge 31 dicembre 1993, n. 579 approvato nel frattempo, ed ha inviato tutta la documentazione di rito all'Ufficio del territorio di Venezia;

che l'amministrazione finanziaria, mai doma, senza mai rispondere alle richieste del comune ha da ultimo inviato in data 27 agosto 1998 l'intimazione a pagare l'indennità di occupazione dell'edificio demaniale per lire 515.092.500 e dell'alloggio per lire 22.343.480;

che avverso tali ingiunzioni l'amministrazione comunale aveva già promosso tempestivo ricorso all'intendenza di finanza in data 16 novembre 1993 protocollo n. 34.468 e la procedura è ancora pendente;

che da informazioni assunte presso quest'ultimo ufficio sembra che la pratica si sia arenata per la difficoltà di determinare il prezzo di cessione ed il valore del canone di concessione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che la procedura seguita sia stata corretta e in caso affermativo quali siano gli ulteriori adempimenti che il comune dovrebbe effettuare per arrivare alla stipula dell'atto di vendita.

(4-12792)

SARTO, CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è stata prevista la costruzione della nuova strada «tangenziale» di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza (variante alla strada statale n. 9, via Emilia), collegata alla realizzazione della tratta Milano-Parma dell'Alta Velocità;

che tale variante è stata surrettiziamente definita opera complementare all'Alta velocità per beneficiare dell'approvazione in sede di Conferenza dei servizi (tenuta a Roma presso il Ministero dei trasporti il 23 luglio 1997) e della intervenuta Valutazione d'impatto ambientale relativa alla sola opera ferroviaria;

che le amministrazioni locali e l'ANAS appaiono fermamente intenzionate a realizzare la variante, nonostante ne manchino i presupposti giuridici e non sia stata rispettata la norma che prevede l'obbligatorietà della VIA per le opere connesse o complementari;

che per tali opere complementari alla linea TAV (nè per la variante stradale citata, nè per gli altri interventi accessori) non è stata infatti avviata la necessaria e obbligatoria procedura di VIA, come prescritto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, che all'articolo 3, 2° comma, stabilisce che la VIA deve essere effettuata in modo specifico non solo per le opere ferroviarie, ma anche per quelle connesse o complementari;

che il progetto di questa opera stradale è stato realizzato a cura della società CEPAV 1;

che da parte del Comitato di cittadini che si oppone alla realizzazione del progetto, sono stati presentati vari ricorsi al TAR dell'Emilia Romagna, in cui si afferma l'incompetenza della CEPAV

l riguardo all'opera in oggetto, che andranno in decisione prossimamente,

si chiede di sapere:

con quale criterio siano state identificate le opere «complementari» all'Alta velocità e quali controlli siano stati posti in essere per evitare che lavori oggettivamente estranei all'opera ferroviaria usufruiscano del regime speciale ed agevolato proprio di quest'ultima, delle relative procedure autorizzatorie e dei relativi finanziamenti;

per quale motivo il progetto della variante stradale, se effettivamente complementare, non sia stato sottoposto all'obbligatoria procedura di VIA;

se non si ritenga grave che con pretesti di presunta necessità – difficilmente sostenibili – si continuino a presentare e approvare progetti infrastrutturali isolati – spesso originati solo da interessi locali di cortissimo respiro – non inseriti in piani organici di programmazione e assetto della viabilità su ampia scala;

se non si ritenga altrettanto censurabile che alla società concessionaria dell'Alta velocità e alle imprese da questa individuate siano affidati molteplici appalti per opere diverse da quelle oggetto della concessione senza alcuna procedura di gara ad evidenza pubblica.

(4-12793)

ROBOL, LAVAGNINI, ZILIO, MONTICONE, MONTAGNINO, RESCAGLIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che dal 1996 sono stati attivati su tutto il territorio nazionale i corsi di diploma universitario per il personale dell'area infermieristica tecnica e della riabilitazione, ivi compreso il diploma universitario di fisioterapista (decreto n. 74 del 1994);

che questi corsi trovano il loro riscontro legislativo nel decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, nell'articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e nel decreto ministeriale 24 luglio 1996;

che, mentre su tutto il territorio nazionale venivano soppressi i corsi per il conseguimento del diploma o attestato di terapista della riabilitazione i corsi, invece, per il conseguimento del diploma o attestato della professione sanitaria ausiliaria di massaggiatore e massofisioterapista previsti dall'articolo 1 della legge n. 403 del 1971 sono stati soppressi, a partire dal 1996, in quasi tutte le regioni, ad eccezione delle regioni Piemonte, Lombardia, Marche, Umbria e Puglia;

che nel 1998 solo due regioni, Umbria e Marche, hanno attivato i corsi per massaggiatori e massofisioterapisti,

poichè si calcola che non meno di 500 persone abbiano frequentato e frequentino questi corsi, si chiede di conoscere se i titoli conseguiti, o in via di conseguimento, abbiano valore abilitante alla professione o se in base alle citate leggi i titoli siano da considerarsi non validi.

(4-12794)

MILIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente ha effettuato una visita alla casa circondariale e di reclusione di San Gimignano (Siena) il 27 settembre 1998 riscontrando al momento dell'arrivo alle ore 16 di domenica una notevole carenza di personale che solo grazie agli sforzi degli agenti veniva tenuta entro i limiti della tollerabilità;

che solo una delle 4 torrette di sorveglianza era coperta;

che nella suddetta struttura risultano esservi 295 detenuti di cui 60 ad alta sicurezza;

che nel carcere risultano esserci solo 163 agenti, contro i 220 che sarebbero necessari, di cui tra l'altro 20 in missione, permesso o malattia;

che questi agenti devono svolgere lavori che vanno dalla sorveglianza esterna e interna ai detenuti, al controllo amministrativo e ragionieristico anche degli acquisti dei detenuti, altri si devono occupare dell'accompagnamento presso i tribunali perchè è anche casa circondariale e alcuni devono occuparsi dei semiliberi e di chi ha permessi, si chiede di sapere:

quanti detenuti nella casa circondariale e di reclusione di San Gimignano siano stati definitivamente condannati in base all'articolo 41-*bis*, quanti siano siero positivi, quanti tossicodipendenti, quanti stranieri e di questi quanti extracomunitari, quanti semiliberi o in permesso;

quanti siano gli educatori, gli psicologi e i medici a disposizione dei detenuti;

se non si ritenga che il numero del personale (agenti, educatori, psicologi e medici) non sia adeguato alle esigenze del carcere, in relazione soprattutto al numero dei detenuti in regime di articolo 41-*bis* e quali provvedimenti si intenda adottare per far fronte alla situazione.

(4-12795)

WILDE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 19 agosto 1998, con delibera n. 200 immediatamente esecutiva, il comune di Carpenedolo (Brescia) si è accollato un tratto della strada statale n. 343 asolana tra il chilometro 69,450 e il chilometro 72,670, ciò in base all'ordinanza Anas n. 37 del 13 maggio 1997;

che il tratto dismesso non è sostituito da analogo tracciato; tra l'altro, la nuova variante risulta essere anche pericolosa,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'Anas abbia effettivamente emesso l'ordinanza n. 37 del 13 maggio 1997 cui fa riferimento la suindicata delibera;

se si ritenga formalmente lecito che l'Anas imponga una dismissione di un tronco non completamente sostituito ed in quali tempi ciò avverrà;

se corrisponda a verità che sotto il manto stradale del nuovo tratto è stato deposto materiale radioattivo ed eventualmente a quali risultati

hanno portato le indagini condotte dalla dottoressa Gallini dell'ASL di competenza;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-12796)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della difesa.* – Premesso:

che in data 12 ottobre 1998 sul «Financial Time» è stato riportato che è in vista il matrimonio tra la British Aerospace (BAE, Gran Bretagna) e la Daimler-Benz (Dasa, Germania) per la fusione tra i due gruppi aerospaziali per l'inizio del 1999, un ambizioso progetto che punta alla creazione graduale di un unico gruppo attivo in questo settore a livello europeo; sembrerebbe dunque improbabile a questo punto che la francese Aerospatiale-Matra possa unirsi in tempi brevi al nuovo gruppo, anche se è possibile che il nuovo gruppo inviti un rappresentante della società francese per dimostrare la sua volontà di accogliere la Aerospatiale in futuro;

che secondo il quotidiano inglese dal previsto accordo di fusione dovrebbe nascere una *holding* che, per ragioni fiscali, dovrebbe essere allocata in Olanda; solo dopo potrebbero unirsi altre società europee, quindi una fusione a tre non sarebbe immediatamente ben vista dagli altri due *partner* tedesco ed inglese in quanto la privatizzazione di Aerospatiale è in forte ritardo;

che il settimanale italiano «Borsa e finanza» del 26 settembre 1998, a pagina 29, rileva e conferma che le società inglesi e tedesche sono alla fine del riassetto societario ed in via di definizione di quello finanziario; non si può dire altrettanto per quelle francesi, ma soprattutto per l'unica società italiana, Finmeccanica; dal punto di vista finanziario tale *subholding* dell'IRI lascia aperti numerosi interrogativi; infatti Antoine Lodet della SIM parigina Pinatton Bourse denuncia che «Finmeccanica sembra poco incline alla trasparenza. L'impatto con gli analisti è ai limiti della scortesia e di fatto non si riesce a conoscere i conti di questa società»; stessa opinione le esprime Lucio Cannamela di Montepaschi Mercato SIM, che afferma: «Probabilmente a causa della ristrutturazione finanziaria e produttiva del gruppo non è facile avere una opinione precisa sui conti di Finmeccanica,

l'interrogante chiede di sapere:

a che punto risulti essere la ristrutturazione produttiva e finanziaria di Finmeccanica e se i Ministri in indirizzo confermino quanto dichiarato ai media nazionali e quindi quali siano i tempi dell'eventuale operazione Finmeccanica-Airbus, quanto costi ed in quale percentuale la *subholding* dell'IRI entrerebbe in tale progetto;

se i Ministri in indirizzo confermino che le dotazioni finanziarie richieste in base al disegno di legge n. 3369, articoli 1 e 2, concernente norme in materia di attività produttiva siano da ritenersi eque, soprattutto in relazione alle dotazioni finanziarie previste ed alla valutazione di Airbus;

se risulti che la Consob sia al corrente di tale incerta situazione e, quindi, se i recenti fortissimi ribassi del titolo Finmeccanica con gros-

si quantitavi trattati riguardino passaggi di pacchetti azionari o rinuncia di precedenti accordi, in particolare per il giorno 9 ottobre 1998, in cui il titolo Finmeccanica ordinario veniva sospeso dopo un crollo segnando un minimo a 895 lire.

(4-12797)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Brunico, a distanza di poco tempo, sono stati rinvenuti due ordigni bellici;

che gli artificieri, per consentire il disinnescamento e il brillamento di tali ordigni, hanno fatto evacuare gli abitanti di quasi tutta la città;

che il consiglio comunale di Brunico ha ritenuto eccessive le misure di sicurezza adottate dagli organi competenti;

considerato:

che la disciplina che regola le norme di sicurezza da adottare per il brillamento degli ordigni bellici risale a più di cinquanta anni fa;

che la tecnologia anche in questo campo ha fatto importanti progressi,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover aggiornare tale disciplina anche per evitare eventualmente inutili, costosi ed eccessivi provvedimenti di sgombero.

(4-12798)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante l'ordinamento della pubblica sicurezza, prevede che «All'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'Interno»;

che fin dalla prima attuazione della legge di riforma è stato assegnato al dipartimento ed agli uffici periferici della pubblica sicurezza e della polizia di Stato un numero insufficiente di personale dell'amministrazione civile;

che ciò ha soddisfatto soltanto in parte le diverse esigenze di servizio, costringendo molti dipendenti della Polizia a farsi carico dell'espletamento di attività amministrative in vari settori;

che la domanda di sicurezza che viene dal Paese, sia pure in relazione a diverse situazioni ed esigenze, rende indispensabile un più razionale e mirato impiego delle risorse di cui dispongono le Forze di polizia,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover dar corso alle procedure necessarie per la piena attuazione del disposto di cui al richiamato articolo 36 che renderebbe disponibili, per l'attività di investigazione, controllo del territorio e di contrasto alla criminalità, circa 25 mila lavoratori della polizia.

(4-12799)

FILOGRANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso gli uffici giudiziari del distretto di Reggio Calabria sono stati assegnati, a seguito di mobilità, segretari comunali con conseguente copertura dei posti di nono livello;

che il suddetto personale è stato nominato alla direzione di uffici giudiziari, senza che quella amministrazione abbia bandito alcun concorso per il passaggio al nono livello, a copertura dei posti disponibili;

che i quadri direttivi giudiziari presso la sede della procura circondariale di Reggio Calabria hanno manifestato il loro disappunto per questo tipo di politica giudiziaria che tende sempre più a demotivare le professionalità acquisite tra l'altro in sedi ritenute disagiate solo per la categoria dei magistrati, il che comporta solo per tali figure professionali, e solo per esse, riconoscimenti economici e di carriera;

che la mobilità dovrebbe occupare posti disponibili laddove non è possibile reclutare personale interno già esperto del settore,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali tali amministrazioni non abbiano legittimamente bandito concorsi per la dirigenza e per la nona qualifica funzionale e, per contro, abbiano reso disponibili ad altri posizioni di reggenza che potevano essere coperte utilizzando risorse interne, determinando un gravissimo danno per i funzionari di quel Ministero, penalizzati da una mancata valorizzazione professionale;

se tale utilizzazione distorta di risorse umane ricada negativamente sulla complessiva efficienza amministrativa, invocata dalla collettività;

quali iniziative i competenti organi di Governo intendano promuovere per interrompere la spirale di provvedimenti amministrativi che non tengono conto delle esigenze vere ed obiettive del servizio e delle risorse umane ivi impiegate.

(4-12800)

FILOGRANA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Piero Mario Bubani, detenuto dal 28 aprile 1990 nel carcere di Bangkwang in Thailandia, è condannato a 30 anni di reclusione per un caso di droga;

che il signor Bubani ha sempre protestata la propria innocenza;

che la FIDH (Lega italiana dei Diritti dell'Uomo), ha già inviato delle sollecitazioni riguardo questo caso,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che abbiano impedito la richiesta al governo thailandese di trasferire il detenuto in carceri italiane per scontare la pena, trasferimento consentito dalla legislazione thailandese;

in caso di trasferimento del detenuto in Italia, quali provvedimenti si intenda adottare nel caso l'autorità thailandese decidesse l'annullamento della pena o un provvedimento di condono.

(4-12801)

MILIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotta vi sono circa 200 pazienti, 150 agenti di Polizia penitenziaria, 77 infermieri professionali, 6 medici incaricati, 11 medici di guardia medica, 12 specialisti nelle varie branche, 9 psichiatri, 3 neurologi, 2 psicologi, 3 tecnici parasanitari, oltre a 27 amministrativi e 3 educatori;

che tale struttura equivale alla gestione di un *budget* economico annuo che si colloca intorno ai 13 miliardi;

che, preposto alla gestione complessiva dell'ospedale psichiatrico giudiziario vi è una sola persona, il direttore, che, nonostante il carico di lavoro, risulta percepire uno stipendio netto mensile di lire 2.625.000;

che la presenza di un solo medico-direttore comunque determina, di fatto, l'impossibilità di attribuire compiti operativi che decentrino il sistema gestionale soprattutto a livelli di reparti di degenza;

che la duplice incombenza amministrativa e sanitaria che caratterizza gli ospedali psichiatrici giudiziari necessita di supporti validi che consentano la costituzione di uno staff di funzionari a cui attribuire le delicate responsabilità di settore poichè l'assenza di questo decentramento organizzativo provoca un rallentamento del lavoro e un decadimento dei livelli di verifica e di controllo;

che tale situazione deve essere riferita all'intera categoria dei medici direttori dirigenti sanitari in servizio al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, categoria costituita da un gruppo di soli 20 professionisti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno integrare il personale direttivo degli ospedali psichiatrici giudiziari, magari anche con concorsi *ad hoc* o comunque aventi carattere regionale e se non si ritenga opportuno almeno equiparare i medici specialisti psichiatri di ospedali psichiatrici giudiziari ai sanitari del servizio sanitario nazionale.

(4-12802)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'Associazione italiana della croce rossa ha una sua sezione giovanile denominata «Pionieri» la cui attività principale è prestare assistenza ai giovani emarginati e diffondere i valori e l'educazione alla pace;

che i Pionieri della CRI hanno come organismo di vertice un consiglio nazionale formato dai presidenti regionali dei Pionieri che, a loro volta, eleggono il presidente nazionale il quale è membro, di diritto, del consiglio nazionale direttivo della Croce rossa italiana;

che l'attuale presidente nazionale dei Pionieri, signora Fiorella Caminiti, non è mai stata nominata presidente nazionale dei Giovani della CRI, ma venne eletta alla vice presidenza dei Pionieri alla fine degli anni Ottanta assumendone la presidenza a titolo di facente funzioni quando l'allora presidente nazionale si dimise per motivi personali;

che da allora la signora Fiorella Caminiti, con vari pretesti, è sempre riuscita a rinviare le elezioni per la presidenza nazionale dei Pionieri della CRI; nel frattempo è diventata membro del consiglio di-

rettivo nazionale e successivamente membro della giunta esecutiva nazionale,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo reputi che vi sia una situazione di illegittimità – consentita dal commissario governativo e successivamente presidente generale CRI Mariapia Caravaglia – dovuta all'interruzione del procedimento democratico di elezione del presidente nazionale dei Pionieri a beneficio personale della signora Fiorella Caminiti;

se, viste le irregolarità sopra menzionate, tutti gli atti della giunta esecutiva nazionale della Croce rossa italiana non debbano ritenersi viziati e privi di ogni valore giuridico, con danno grave per l'ente;

se il Ministro stesso sia a conoscenza del fatto che il 4 ottobre 1998, malgrado la volontà di molti rappresentanti regionali della componente giovanile della CRI di eleggere un nuovo presidente nazionale dei Pionieri, la signora Caminiti abbia rinviato l'elezione di un anno;

quali siano le iniziative che il Ministro intenda assumere per sanare la grave situazione di illegittimità presente al vertice dei Pionieri della Croce rossa italiana, che ha portato a gravi conseguenze per la validità degli atti del consiglio direttivo nazionale e della giunta esecutiva nazionale dell'ente.

(4-12803)

CORTIANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che ogni anno all'autodromo di Monza si svolge il Gran Premio d'Italia di Formula Uno;

che anche a seguito di denuncia sporta da alcuni ambientalisti per irregolarità commesse nella costruzione dell'autodromo, il pubblico ministero Luciano Padula, sostituto procuratore di Monza, ha apposto i sigilli a parte dell'autodromo ed ha messo sotto inchiesta dieci persone tra pubblici amministratori, dirigenti del SIAS (società che gestisce l'autodromo) ed imprenditori;

considerato che risulta vi siano state pressioni sulla procura di Monza da parte del Sindaco e di altri amministratori locali in seguito alla denuncia suddetta;

che il procuratore capo della procura di Monza, Cesare Di Nunzio, ha recentemente tolto l'inchiesta a Luciano Padula;

dato che si teme l'insabbiamento dell'inchiesta suddetta,

si chiede di sapere se risultino i motivi per i quali il procuratore capo della procura di Monza Cesare Di Nunzio abbia tolto l'inchiesta al sostituto procuratore Luciano Padula.

(4-12804)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il *residence* «Prealpino» di Bovezzo (Brescia) sorto nel 1977, comprende 108 unità immobiliari tra monolocali e bilocali per una capacità massima di 250 persone;

che dal 1987 alcuni appartamenti sono stati affittati a cittadini senegalesi e da allora le presenze nel *residence* hanno raggiunto punte di 800 persone; fino al 1995 il *residence* era di proprietà della società Paluma (50 per cento) e di alcuni cittadini italiani, tranne quattro appartamenti acquistati da cittadini senegalesi;

che lo scrivente con interrogazione 4-05469 del 28 luglio 1995, sottoscritta da ben 32 senatori della Lega Nord (rimasta priva di risposta), segnalava ai Ministri di competenza la situazione di gravissima emergenza che veniva puntualmente rilevata anche con atti amministrativi da parte del sindaco di Bovezzo;

che a fronte di tale situazione il sindaco di Bovezzo emise le seguenti diffide e ordinanze che dovrebbero essere tutt'ora valide e precisamente:

a) diffida, protocollo n. 1494, in data 15 dicembre 1987 in relazione all'indice di affollamento degli alloggi;

b) ordinanze n. 11 del 25 agosto 1988 e n. 25 del 14 novembre 1988 per l'indice di affollamento;

c) ordinanza n. 1 del 9 gennaio 1990 relativa alla pulizia ed alle opere di manutenzione del fabbricato;

d) ordinanza n. 2 del 23 gennaio 1990 relativa all'inabilità ed allo sgombero di tutto il fabbricato;

e) diffida n. 1783 del 1° febbraio 1990 relativa al divieto di stipula di nuovi contratti di locazione;

f) ordinanza n. 22 del 22 ottobre 1992 relativa al divieto di utilizzo del *residence* e zone limitrofe per lo svolgimento di manifestazioni, feste, assemblee e simili;

che il complesso era stato dichiarato «inabitabile» e considerata l'ordinanza di sgombero nessuna nuova iscrizione doveva essere rilasciata a cittadini extracomunitari e non che avessero dichiarato di abitare in quel complesso;

che su richiesta verbale del prefetto di Brescia nel periodo dal 2 al 22 settembre 1994 è stato effettuato un censimento (non obbligatorio) delle persone presenti che sono risultate 335, di cui solo 8 avevano attività lavorativa a Bovezzo;

che dai controlli dell'ASL è emersa una situazione preoccupante riferita a due patologie, la tubercolosi e la scabbia;

che nel *residence* sono stati individuati immigrati marocchini, cinesi, sudamericani e albanesi; è importante notare che Bovezzo è un paese in realtà occupato in gran parte da extracomunitari, per cui gli abitanti della zona per tale presenza lamentano continue situazioni di emergenza;

che nel periodo maggio-giugno 1995 il messo comunale di Bovezzo ha notificato a cittadini senegalesi che hanno dichiarato la loro reperibilità nel *residence* ben 230 atti giudiziari vari contro un totale di 800 notifiche eseguite, per cui si può ben capire in quali attività tali soggetti siano impegnati;

che nelle ultime settimane altre zone di Brescia città lamentano situazioni di emergenza, come per esempio la zona della Bornata «ex fabbrica Wuhrer», che sta diventando dormitorio di extracomunitari e

clandestini; il 9 ottobre 1998 è stato ucciso un marocchino; altre zone sono diventate a rischio e giornalmente avvengono liti tra extracomunitari come in viale Piave e Parco Ducos, quartiere Lamormora e parco Gallo, stazione ferroviaria e quartiere del Carmine, tutte zone da anni ripetutamente segnalate ma mai bonificate;

che il 10 ottobre 1998, sulla strada statale n. 11 (nei pressi di Castegnato), a seguito di una maxirissa e di spari tre feriti albanesi venivano abbandonati davanti al pronto soccorso dell'ospedale civile di Brescia;

che la città di Brescia e zone limitrofe sta diventando incontrollabile, congiuntamente alla zona del Basso Garda; infatti negli ultimi mesi è aumentata la criminalità comune, nonchè il numero degli omicidi,

l'interrogante chiede di sapere:

come intendano intervenire i Ministri in indirizzo in relazione all'emergenza relativa all'ordine pubblico, ormai sfuggita al controllo delle forze dell'ordine, come confermato dal sindacato di polizia di Brescia (SIULP), che da tempo evidenzia la carenza di organico nella questura di Brescia, tra l'altro da sempre evidenziata e segnalata in atti presentati dall'interrogante;

se la latitanza del Governo, sia dovuta a mancanza di segnalazioni dei vertici (prefettura e questura di Brescia), visto che gli organici delle province vicine, come Verona, Padova e Trieste, sono notevolmente superiori;

se il prefetto di Brescia abbia segnalato ai Ministri di competenza l'emergenza dell'intera provincia bresciana e come sia possibile che lo stesso grande problema relativo al *residence* «Prealpino» non sia ancora stato risolto dopo anni e quindi se si ravvisino ritardi ed omissioni da parte del prefetto nel segnalare e richiedere gli aiuti e nell'effettuare ulteriori controlli, specialmente per l'utilizzo di fanciulli od adolescenti in violazione della legge n. 977 del 1967;

a cosa sia servito il censimento non obbligatorio effettuato dall'allora prefetto di Brescia, ed a quali conclusioni abbia portato, visto che la situazione di emergenza si è di fatto aggravata;

quale esito abbiano avuto le diffide e le ordinanze emesse dal sindaco di Bovezzo, visto che in tale zona permane un vero e proprio «ghetto»;

quali siano le soluzioni ed i tempi previsti per risolvere il problema del *residence* «Prealpino», quanti siano i residenti extracomunitari, da dove provengano e dove lavorino;

se il *residence* sia in regola con i requisiti relativi alle leggi di pubblica sicurezza e i criteri di agibilità nonchè igienico-sanitari, e ciò anche in relazione agli adeguamenti richiesti dalla Comunità europea;

se i Ministri in indirizzo siano al corrente che in sole 51 ispezioni in imprese bresciane effettuate da ispettori del lavoro inviati dal ministro Treu si sono riscontrati 286 lavoratori non in regola, di cui ben 44 clandestini e 37 extracomunitari, e quindi come intendano proseguire l'indagine sul lavoro sommerso e sul lavoro nero, nonchè

l'individuazione dell'immigrazione selvaggia e clandestina che fin qui è stata riscontrata e quindi realmente dimostrata;

per quali ragioni i ministri in indirizzo non rispondano alle interrogazioni relative all'ordine pubblico ed all'emergenza immigrazione e non si attivino in merito al fine di risolvere i problemi segnalati;

quali risultino essere le responsabilità del sindaco di Brescia in relazione ai mancati controlli in zone ritenute ad alto rischio di criminalità e da sempre segnalate allo stesso da parte della Lega Nord per la Padania indipendente in consiglio comunale.

(4-12805)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la Guardia di finanza ha sequestrato presso il centro antidoping dell'Acquacetosa di Roma numerosi documenti che interessano alcuni periodi e due direzioni del laboratorio (dottor Felice Rosati, dottor Alberto Giarruso, defenestrato nei primi mesi del 1997, e dottor Rosario Nicoletti);

che sono state inoltre acquisite buste contenenti schede mediche del calcio relative agli anni che vanno dal 1992 al 1996 ed altre sempre relative al calcio contenenti i risultati dei primi mesi del 1997 (febbraio-giugno), periodo dottor Rosati, poi sostituito dal dottor Rosario Nicoletti, ed altre buste con scritta «varie» riguarderebbero il periodo 1989-90;

che da settimane si ripete che «era prassi distruggere i controlli antidoping» visto che, dalla sede del laboratorio, non era mai arrivata alcuna richiesta su casi ritenuti negativi, probabilmente per giustificare la mancanza di tali prove; ora improvvisamente si ritrova il materiale, nel preciso momento in cui l'onorevole Veltroni riceve la conclusione dell'indagine del dottor Grosso e deve decidere sul commissariamento, l'interrogante chiede di sapere:

se, in relazione a tali comportamenti che stanno denigrando in modo clamoroso lo sport nazionale, non sia necessario prendere decisioni altrettanto clamorose atte a neutralizzare l'ormai comprovato continuo insabbiamento di prove che evidenziano come il CONI sia ormai un ambiente dove il ricatto impedisce l'emergere della verità;

come mai si arrivi «forse» solo ora, alla resa dei conti, quando per anni lo scrivente, senatore Wilde, attraverso centinaia di interrogazioni e segnalazioni evidenziava come l'ente sportivo dello Stato fosse in realtà centro d'interessi, di consociativismi tra partiti-esecutivi e federazioni, interessi che andavano ben oltre i principi fondamentali dello sport come sicuramente sarà dimostrato dalle indagini sui comitati provinciali e regionali, primo in testa quello romano;

se il Ministro per i beni culturali non intenda porre mano alla riforma del CONI, partendo dal presupposto fondamentale e portante consistente nell'abbattimento del concetto di monopolio, caratteristica che fino ad ora ha permesso alla giunta CONI di fare ciò che ha voluto, per cui il rinnovamento si incontri sulla liberalizzazione e quindi sulla libera concorrenza tra federazioni, contrapponendosi quindi alle volontà dichia-

rate di alcune parti politiche del centro-destra, che vorrebbero mantenere tale posizione dominante per poter continuare a gestire centralmente alcuni settori di loro interesse.

(4-12806)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso: che, in relazione alla risposta all'interrogazione 4-04883 del 19 marzo 1997, sulla base delle informazioni rese dal CONI, dal coordinamento centrale attività *anti-doping*, dall'ufficio procura *anti-doping* del CONI, il ministro Veltroni evidenzia:

a) che la procura dopo due mesi di accurate indagini ha assunto un provvedimento che, per competenza, è stato trasmesso alla commissione d'indagine e che reca in allegato una serie di riscontri importanti che potranno essere valutati dalla magistratura ordinaria, già informata dal CONI a suo tempo;

b) che la procura trasmettendo gli atti alla commissione di indagine ha proposto l'archiviazione del procedimento per quanto riguarda l'atleta Di Terlizzi, ha però proposto che la stessa commissione chieda al presidente del CONI l'attivazione di un procedimento d'indagine amministrativa e la trasmissione degli atti finora acquisiti alla procura competente;

c) che il presidente del CONI nei primi giorni di maggio del 1997 ha ricevuto la conclusione della commissione d'indagine che, accogliendo le determinazioni della procura, ha disposto in un primo tempo di procedere ad un ampliamento delle indagini sul caso sentendo, a riguardo, ancora una volta sia il dottor Rosati sia il medico prelevatore dottor Santelli, ed in secondo tempo ha deciso di archiviare il caso in quanto i fatti di *doping* a carico dell'atleta non sussistono;

d) che la commissione ha altresì trasmesso tutti gli atti ed i verbali della vicenda al presidente del CONI, il quale a sua volta, con nota n. 000362 del 3 giugno 1997, li ha inviati alla procura della Repubblica di Roma;

che in relazione ai suindicati fatti è evidente che il CONI era al corrente che qualcosa non funzionava nel contesto *anti-doping*, per cui ed a maggior ragione era da ritenersi prioritario attivarsi in merito, anche nei confronti di altre attività sportive quale il calcio;

che il ministro Veltroni non rispondeva infatti all'interrogazione dello scrivente 4-02721 del 5 novembre 1996 relativa ad altri comportamenti del presidente del CONI, sempre in merito al *doping*, per cui anche il Ministro, che ne ha facoltà, si è limitato a riscrivere le risposte come formulate dai responsabili sicuramente dipendenti dell'ente sportivo, senza attivare ulteriori indagini,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai si omettano di inviare alcune riposte, come per l'interrogazione 4-02721 del 5 novembre 1996, che si riferiva ad eventuali omissioni su segnalazioni del 1994, e perchè la risposta all'interrogazione 4-04883 del 19 marzo 1997 sia pervenuta soltanto il 18 maggio 1998, quindi esattamente un anno dopo;

ulteriori informazioni, poichè dalla risposta non si evince se l'atleta era risultata positiva nella gara di Ancona del 26 gennaio 1997 visto che si legge che «veniva rilevata una positività non confermata, con una preoccupante diversità di valori tra analisi e controanalisi», cosa significhi tale affermazione;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-12807)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel verbale n. 571 della giunta esecutiva del CONI del 13 gennaio 1988 si legge: «Assegnazione alla società Sestriere spa di un ulteriore contributo a fondo perduto per la realizzazione nel comune di Sestriere di strutture sportive (importo di lire 1.500.000.000 per l'esercizio 1988 e lire 1.100.000.000 per l'esercizio 1989 sul capitolo 173) e autorizzazione al presidente di stipulare con la stessa società una nuova convenzione decennale per l'utilizzazione delle strutture medesime (ulteriore importo di lire 5.578.101.000 per gli esercizi 1988-1997 sul capitolo 174)»;

che nel verbale n. 601 del 15 marzo 1989 si ha notizia di un ulteriore contributo alla società Sestriere spa di lire 100 milioni; è da notare che la società Sestriere spa all'epoca era una società controllata dalla FIAT attraverso la SICIND e la Subholding Saes;

che nella riunione del 27 aprile 1990 la giunta esecutiva n. 629 del CONI discuteva un affare proposto dalla FIAT sulla base di una convenzione o di un protocollo redatto dalla società torinese; la società proponeva investimenti per impianti sportivi per un totale di 100 miliardi, di cui il CONI era chiamato a coprire il 20 per cento a fondo perduto, a condizione che sussistessero i «presupposti di finanziamento con mutui dell'Istituto per il credito sportivo o con altri interventi agevolati di legge»; la convenzione prevedeva la parziale utilizzazione da parte del CONI e delle federazioni sportive interessate degli impianti programmatici secondo intese da stabilire;

che gli interventi sono concentrati al Nord per 36 miliardi, al Centro per 43 miliardi e al Sud per 21 miliardi;

che le società del gruppo FIAT interessate all'affare erano la Sismat FIAT spa, la SAIM spa, la Sporting Club Sestriere, con interventi per un importo globale di 75 miliardi;

che il riscontro dell'evvenuta sottoscrizione del protocollo con la FIAT si avrebbe dalla lettura dei bilanci di previsione dell'ente che alla voce «altri protocolli» registrerebbero a favore della FIAT negli esercizi dal 1992 al 1995 contributi per totali 16 miliardi e per gli stessi esercizi contributi a favore della società Sestriere spa per un ammontare di lire 2.378.533;

che è interessante notare come in relazione alle dimissioni del comitato provinciale del CONI di Torino, in quanto sia il presidente che il segretario sarebbero indiziati del reato ipotizzato dall'articolo 314 del codice penale, il dirigente superiore Giovanni Marcoccia è stato incaricato dal CONI di avviare un'indagine sulla gestione del comitato; tale

indagine dovrebbe essere estesa anche al comitato regionale del Piemonte visto che molte situazioni possono essere strettamente collegate,

l'interrogante chiede di sapere:

se i rapporti tra FIAT e CONI potrebbero in qualche modo aver condizionato la scelta della candidatura del bacino turistico-sportivo di Torino contro la candidatura di Venezia in relazione alle XX Olimpiadi invernali del 2006, come già richiesto in altre interrogazioni parlamentari presentate dallo scrivente;

se le dotazioni finanziarie concesse dal CONI corrispondano a stati di avanzamento dei lavori ed eventualmente a quali e per quali precisi importi;

se il dottor Ferrero occupasse la carica di presidente del comitato organizzatore dei mondiali di sci alpino del Sestriere (febbraio 1997) e se la società del fratello, signor Domenico Ferrero, specializzata in asfalti stradali, abbia partecipato e vinto la gara d'appalto di un lotto riguardante il rifacimento del manto stradale della statale n. 24 e del collegamento alla A 32;

se risulti che nei confronti del signor Domenico Ferrero sia stato avviato un procedimento penale per il reato previsto dall'articolo 589 del codice penale, in cui gli stessi comuni di Sauze d'Oulx, Cesana e Bardonecchia intendevano costituirsi parte civile, come già evidenziato in alcune notizie date da «La Stampa»;

se risulti che ad occuparsi delle indagini di polizia giudiziaria sia stato il colonnello dei carabinieri Tornatore ed eventualmente a quali risultati sia pervenuto;

se il presidente del comitato provinciale del CONI di Torino signor Gianfranco Porqueddu risulti essere sottoposto ad indagini da parte della polizia giudiziaria.

(4-12808)

CORRAO. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze. – Premesso:

che lo sport dilettantistico ha potuto crescere ed espandersi grazie al sacrificio, all'impegno e al contributo di coloro che vi hanno dedicato e vi dedicano disinteressatamente, per passione, il proprio tempo;

che questa base volontaristica rischia di dissolversi a causa dei sempre maggiori oneri e adempimenti fiscali cui il settore è assoggettato, nonchè per la invadenza delle nuove tecnologie televisive con effetti sulla partecipazione del pubblico agli eventi sportivi;

considerato:

che il movimento sportivo dilettantistico, con le sue 70.000 associazioni ed i suoi 12 milioni di tesserati, rappresenta una realtà di grande rilievo sociale;

che l'approvazione del disegno di legge sulle società sportive dilettantistiche non sembra imminente e che invece è urgente intervenire in questo settore così come è stato fatto per lo sport professionistico,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, magari favorendo lo stralcio delle norme dal disegno di legge in discussione, che

siano definite con provvedimento separato la materia fiscale e tributaria.

(4-12809)

FILOGRANA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il Ministero del tesoro, in una nota dell'8 gennaio 1998 (maturata nell'Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale – IGOP) indirizzata – fra l'altro – al Dipartimento per la funzione pubblica e all'INPDAP, ha sostenuto l'impossibilità di includere la retribuzione di posizione nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti del comparto-Ministeri, poichè il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al biennio economico 1996-1997 prevede (articolo 5, primo comma) che «gli incrementi retributivi ... hanno effetto sugli altri istituti indicati all'articolo 35 (tra i quali vorrebbe farsi rientrare l'indennità di fine rapporto, n.d.r.) ... sulla base delle disposizioni di legge in vigore»; ciò in quanto (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973) concorrono a costituire la base contributiva per la liquidazione dell'indennità di fine rapporto solamente «...le indennità previste dalla legge come utili ai fini del trattamento previdenziale»;

che la predetta interpretazione del Tesoro su quelle norme del contratto collettivo nazionale di lavoro (pur ufficialmente accettata) solleverebbe vive perplessità in pressochè tutte le amministrazioni dello Stato, le quali vedrebbero tale interpretazione come frutto d'una posizione unilaterale del Tesoro medesimo, forse condizionata da obiettivi economici;

che questa lettera è stata sorprendentemente firmata dal ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, il quale pure si è tante volte dimostrato sensibile e tecnicamente agguerrito rispetto alle problematiche della dirigenza pubblica;

che la posizione negativa, espressa formalmente dal dottor Monorchio, aveva peraltro riscontro in una posizione identica, già fatta propria dal Ministro per la funzione pubblica e dal suo *staff* d'esperti (tra cui s'annovera il professor D'Antona, conosciuto anche per le simpatie riscosse presso la CGIL);

che il testo di tale prima lettera sembrerebbe in realtà preparato da un certo dottor Francesco Massicci coadiuvato dai dottori Luigi Fiorentino e Pietro Guglielmino, noti esponenti del sindacato CGIL nel Ministero del tesoro ed incaricati – auspice il sottosegretario onorevole Laura Pennacchi – della redazione materiale del documento;

che il Ministro del tesoro e del bilancio è tornato recentemente sulla questione con una seconda lettera indirizzata alla Funzione pubblica e al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che questa seconda lettera invece rivedere nella sostanza l'atteggiamento di preclusione totale già espresso rispetto ad una soluzione del problema positiva per i dirigenti, facendo balenare la possibilità

di inserire favorevoli norme interpretative nei prossimi provvedimenti correttivi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80;

che nulla, peraltro, appare finora mutato nell'atteggiamento concreto delle varie amministrazioni statali sull'argomento;

che una posizione contraria all'interpretazione restrittiva, formulata a suo tempo dal Tesoro e dalla Funzione pubblica ed ancora applicata dalle singole amministrazioni, risulta fatta propria da vari sindacati del pubblico impiego ed in primo luogo dalla DIRSTAT-CONFEDIR;

che i dirigenti di altri comparti del pubblico impiego (enti locali, sanità, enti pubblici non economici, segretari comunali) già vedono inclusa la retribuzione di posizione nel proprio trattamento di fine rapporto;

che una consolidata giurisprudenza amministrativa conferma che tale specifica retribuzione non può essere esclusa dal computo della liquidazione dei dirigenti pubblici, mentre un'altrettanto consolidata giurisprudenza ordinaria conferma, nel settore privatistico del lavoro, che ogni retribuzione confluisce nel trattamento di fine rapporto;

che già durante la redazione del testo della legge 23 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria 1998), il Governo aveva pensato di risolvere il problema riconoscendone la fondatezza, e ciò non avvenne per l'insorgere d'una difficoltà procedurale;

che è regola d'ogni buona amministrazione evitare disparità di trattamento tra lavoratori pubblici nonchè tra questi ed i lavoratori privati, disparità che appare come figura sintomatica dell'eccesso di potere;

che, allo scopo di risolvere per via politica il problema in esame, alla Camera dei deputati è stata presentata la proposta di legge n. 5145, recante «Inclusione della retribuzione di posizione del personale dirigenziale dei Ministeri nel trattamento di fine rapporto»,

l'interrogante chiede di sapere:

se si possa plausibilmente ritenere che il Tesoro ometta innanzitutto di collegare il senso del quarto periodo del primo comma dell'articolo 5 del citato contratto con quanto riportato nei periodi precedenti dello stesso comma, per cui:

a) nel primo periodo il comma disporrebbe circa gli effetti degli incrementi economici, previsti negli articoli precedenti (pertanto, anche quelli relativi al fondo per la retribuzione di posizione e di risultato) sulla determinazione del trattamento di quiescenza;

b) nel secondo periodo, il medesimo comma disporrebbe circa gli effetti di tali incrementi sulla determinazione dell'indennità di buonuscita e di licenziamento;

c) nel terzo esso disporrebbe che gli incrementi in parola «hanno effetto, inoltre, sugli altri istituti indicati dall'articolo 35 del CCNL», ossia – evidentemente – l'indennità alimentare (articolo 29), l'equo indennizzo, le ritenute assistenziali e previdenziali;

d) in relazione a questi altri istituti ex articolo 35 del contratto collettivo di lavoro-dirigenza dei ministeri, e solo su questi altri istituti (di cui alla lettera c)), il quarto periodo del comma disporrebbe che gli effetti degli incrementi retributivi sono determinati sulla base delle di-

sposizioni di legge in vigore: le parti contraenti (Governo e sindacati) avrebbero inteso così affermare che gli incrementi della retribuzione di posizione e di risultato (nonchè tali retribuzioni *in toto*, in quanto soggette a contribuzione) sarebbero utili ai fini del trattamento di fine rapporto;

se sia inoltre pensabile che le varie rappresentanze sindacali – nel sottoscrivere (dopo complesse trattative, durate mesi) il primo contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti ministeriali e quello relativo al secondo biennio per la parte economica – abbiano accettato d'escludere dalla base contributiva, utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto, l'indennità di posizione;

se – una volta che opportunamente si sia interpellata l'ARAN quale agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, e questa non riconoscesse il principio in esame – sia necessario procedere con le modalità previste per l'interpretazione di clausole controverse;

se l'applicazione dell'interpretazione contrattuale fornita dal Tesoro, stante – altresì – la generalizzata applicabilità dei principi contenuti nel contratto-quadro per la dirigenza dei vari comparti, in danno dei dirigenti statali concreti una palese ed illegittima disparità di trattamento, onde – mentre i dirigenti ministeriali non vedrebbero inserita la retribuzione di posizione nella base contributiva utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto – questa retribuzione risulta inserita nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti dell'Università, delle regioni e degli enti locali nonchè a favore dei segretari comunali e provinciali (per questi ultimi si veda in modo particolare la circolare n. 16 del 1997 del Ministero dell'interno, in *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 9 luglio 1997);

se corrisponda a verità che, all'atto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 (richiamato nella nota del Tesoro), il trattamento economico dei dirigenti – come quello di tutti i pubblici dipendenti – fosse fissato esclusivamente per legge, che l'articolo 38 del citato decreto del Presidente della Repubblica avrebbe dunque potuto riferirsi solamente a ciò che la legge avesse dichiarato utile ai fini del trattamento previdenziale, e che – da quando alla legge è stata sostituita quale fonte normativa la contrattazione collettiva – a questa bisognerebbe fare riferimento per calcolare la base contributiva utile ai fini del trattamento previdenziale;

se anche il Tesoro riconosca tale principio nella nota in discorso, laddove argomenta circa la definizione della base contributiva e pensionabile (pagina 3 – quarto periodo – della medesima nota), e quindi appaia contraddirsi ulteriormente;

quale atteggiamento, in conclusione, sarà tenuto sull'argomento dai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica;

se e quale provvedimento immediato, in particolare, si intenda adottare per evitare il protrarsi di tale incongruenza e favorire una lettura esatta del pregresso contratto collettivo nazionale di lavoro per la dirigenza ministeriale, che sta subendo ingiustificabili ritardi e danni in violazione di precise disposizioni contrattuali;

se allo Stato-istituzione convenga interpretare correttamente, e quindi favorevolmente per i dirigenti statali, le fonti contrattuali in discorso, ovvero – in alternativa – esporsi ad un contenzioso che vedrà sul piano giurisdizionale la soccombenza certa dell'apparato pubblico e quindi un maggior esborso erariale;

se inoltre allo Stato-istituzione convenga riconoscere il proprio diritto a chi spetta, ovvero accontentarsi d'una pubblica amministrazione retta da dirigenti demotivati e perciò sostituibile man mano con strutture parallele di natura non istituzionale;

se, come e quando – infine – il dottor Massicci verrà premiato per quel capolavoro di faziosità criptosindacale da lui prodotto, e quali provvedimenti si intenda assumere nel merito complessivo di questa vicenda.

(4-12810)

GUERZONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Posto:

che la dottoressa Daniela Tacconi, docente di scuola media da anni con incarichi di supplente, solo nel 1998 ha appreso di non essere stata inserita dal provveditore agli studi di Bologna tra gli insegnanti con rapporto di lavoro indeterminato benchè risultasse inclusa nella graduatoria degli aventi diritto poichè «saltata» in quanto ritenuta rinunciataria perchè assente alla convocazione del 18 settembre 1996;

che l'interessata non ha mai ricevuto detta convocazione in quanto spedita ad un suo indirizzo precedente nonostante che l'amministrazione scolastica fosse stata posta a conoscenza del nuovo indirizzo tanto che il provveditorato agli studi di Bologna, nel luglio del 1996, due mesi prima della convocazione citata, comunicava all'insegnante l'inclusione in commissione per gli esami di maturità, dimostrando di conoscerne l'esatto recapito;

tenuto conto che l'amministrazione scolastica di Bologna per sua negligenza, per disguidi o inadeguatezze organizzative e funzionali dei suoi uffici, ha reso impossibile all'insegnante l'esercizio dell'interesse legittimo rilevante ad essere inserita tra i docenti a tempo indeterminato con conseguente grave danno per la stessa amministrazione scolastica poichè, per mancata ottemperanza al principio generale della buona conduzione dell'amministrazione, è stata privata di una docente risultata più idonea di altri secondo una graduatoria scaturita da una procedura concorsuale pubblica,

si chiede di sapere:

per quali ragioni l'amministrazione scolastica bolognese, nonostante che la dottoressa Daniela Tacconi risulti vincitrice di un concorso pubblico e collocata tuttora utilmente in graduatoria, iscritta tra gli abilitati ad incarichi e supplenze e in possesso di tutti i requisiti necessari per accedere ad un rapporto di lavoro pubblico a tempo indeterminato, non abbia proceduto ad assegnarle un incarico conseguente anche ricorrendo al potere di autotutela e con iniziativa straordinaria, all'annullamento od alla correzione del procedimento amministrativo risultato oltre che errato mai concluso, visto che lo stesso provveditorato non ha mai

emesso provvedimento di cancellazione, per cui la dottoressa Tacconi risulta attualmente presente in graduatoria valida;

per quali ragioni la Direzione generale istruzione secondaria del Ministero della pubblica istruzione, investita dal provveditore agli studi di Bologna, nonostante la normativa in materia di notificazione di convocazione a vincitori di concorsi pubblici, di tutela di rilevanti interessi soggettivi e di quelli connessi con i principi dell'autotutela e della buona amministrazione (articolo 97 della Costituzione) e nonostante quanto disponga il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, abbia confortato la decisione del provveditore agli studi di Bologna di escludere la dottoressa Daniela Tacconi da un rapporto di lavoro pubblico a tempo indeterminato, sebbene sulle varie fattispecie connesse alla vicenda siano intervenute, statuendo esiti diversi, numerose sentenze del TAR («Sardegna 268/93; Puglia-Sez. Lecce 1008/90; Calabria-Sez. Catanzaro 788/90; Lazio-Sez. I 1349/92; Puglia-Sez. II Bari 601/95); della Corte dei conti (Sez. Controlli 106/91); del Consiglio di Stato (Sez. V 334/87 e 361/87 - Sez. II 1892/91) e della Corte costituzionale (36/93)»;

quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda attivare affinché, nel rispetto del principio della buona amministrazione, di autotutela e in corrispondenza di un interesse legittimo rilevante dell'insegnante, il provveditorato agli studi di Bologna le assegni un incarico di docente a tempo indeterminato od altro incarico altrettanto rispettoso delle sue legittime aspettative.

(4-12811)

FILOGRANA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Premesso:

che nel liceo-ginnasio statale e liceo linguistico Lucio Anneo Seneca, sito a Roma nel quartiere Aurelio, si riscontra da anni un forte disagio dovuto ad un'obiettiva carenza di aule scolastiche (trentotto, a fronte di quarantacinque classi), la quale costringe gli studenti ed i professori a doppi e tripli turni;

che, nonostante la necessità di aule per questo liceo sia da vari anni nota ed evidente al provveditorato agli studi competente per territorio e malgrado i solleciti, le proposte, le promesse e le indicazioni, nulla finora appare concretamente fatto per risolvere il problema in maniera organica e definitiva;

che da tempo risulterebbero in atto manovre e pressioni per impedire il determinarsi di soluzioni definitive ed organiche al problema edilizio di questo liceo;

che nello scorso anno scolastico gli studenti di questo liceo sono stati costretti a veder limitato il loro diritto allo studio per l'utilizzazione di tutti i laboratori, della biblioteca e dell'aula magna come aule didattiche;

che nel corrente anno scolastico studenti e professori sono costretti – non si sa fino a quando – a sostenere doppi e talvolta tripli turni pomeridiani, col disagio facilmente immaginabile;

che il ventisettesimo distretto scolastico della capitale, con delibera unanime del 18 marzo 1998, ha deciso di proporre al provveditore agli studi di Roma l'assegnazione al liceo Seneca dell'intero edificio occupato dalla vicina scuola media statale di via Ettore Stampini ed il trasferimento delle classi (quattro o cinque) della medesima scuola media nelle dodici aule libere dell'edificio del quinto circolo di via Manetti, ad esecuzione avvenuta dei lavori di risanamento di quest'ultimo;

che il provveditore agli studi di Roma, reiteramente informato e sollecitato sulla necessità di aule, nel mese di aprile del 1998 aveva promesso la consegna al Seneca di un numero di aule non inferiore ad otto nella vicina scuola elementare statale XXI Aprile sita in via di Boccea (edificio attualmente utilizzato in maniera estremamente ridotta), fin dall'inizio dell'anno scolastico e per esso solamente, in attesa di assegnare al liceo (dall'anno 1999) l'intero edificio della scuola media di via Stampini;

che, contrariamente a quanto promesso, il provveditore, nella riunione avvenuta il 17 settembre 1998 nel suo ufficio con i genitori degli alunni Seneca, ha sconsigliato di perseguire la soluzione dell'attribuzione temporanea della scuola XXI Aprile, in quanto egli ha dichiarato di ritenerla difficilmente attuabile in forza di un problema di trasferimento dei bambini della scuola elementare nella nuova sede a ciò destinata (ciò – fra l'altro – in evidente contrasto con la richiesta, effettuata il 7 settembre 1998 dal provveditorato all'amministrazione comunale, di comunicare la data per la consegna delle aule della scuola XXI Aprile al Seneca);

che lo stesso provveditore agli studi nella suddetta riunione ha dichiarato che la soluzione di ripiego, da lui proposta (utilizzazione per il corrente anno scolastico dei locali-mensa della scuola di via Stampini, attualmente succursale della scuola media statale Donato Bramante situata sempre nel quartiere Aurelio), non apparirebbe di pronta e facile realizzazione e che l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione sarebbe non di sua competenza bensì dell'amministrazione provinciale di Roma, cui eventualmente avrebbero dovuto essere indirizzate le lamentele dei genitori;

che il provveditore si è limitato a rinviare alla presidenza della Bramante ogni decisione in merito alla concessione (richiesta dai genitori degli alunni del Seneca) di ulteriori due aule e di un altro locale, inutilizzati nella scuola di via Stampini, pur essendo compreso nei poteri (e costituendo obbligo del suo ufficio) il compito d'individuare i locali disponibili per l'attività scolastica, verificando – se necessario – l'effettiva loro utilizzazione da parte delle singole scuole;

che, a fronte di ampi spazi, locali e servizi a disposizione di sole quattro classi per i circa settanta alunni della scuola media Bramante allocati nelle aule di via Stampini, va considerato il disagio del doppio turno sostenuto da ben mille studenti del liceo Seneca;

che gli studenti del Seneca hanno inscenato varie manifestazioni (documentate da organi di stampa anche di diffusione nazionale e dall'informazione radiotelevisiva) allo scopo di evitare – in definitiva, come si desume da uno degli *slogan* – che per tali giovani la voglia di studiare sia considerata una colpa e la loro impellente richiesta di aule sia considerata un delitto;

che la situazione descritta fa il paio con altre manifestazioni di grave disagio scolastico riconducibili a problemi di natura nazionale o trechè locale, come:

la lotta per l'assegnazione di locali al liceo classico romano «Francesco Vivona» (a corto di aule), che vede la ventilata estromissione dei bambini di una vicina scuola materna e la conseguente reazione dei loro genitori, stante la riscontrata indifferenza del provveditorato agli studi, della provincia e del comune di Roma;

la grave incertezza della posizione giuridica degli insegnanti precari di sostegno ai disabili (personale laureato e con lunghe specializzazioni alle spalle), in forza della programmata riduzione di unità lavorative;

la carenza di bidelli nelle scuole materne ed elementari, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno assegnare in via immediata e parziale al liceo Seneca per il presente anno scolastico, entro e non oltre il 31 ottobre 1998, almeno otto aule presso la vicina scuola elementare statale XXI Aprile, o – in via subordinata – concedere presso la scuola di via Stampini, oltre alla sala-mensa ed ai locali annessi, due aule ed un locale già destinato a laboratorio, per ricavarne sette aule con un intervento edilizio di rapida attuazione;

se non sia pure il caso di assegnare con impegno formale al Seneca, dal 1° luglio 1999, l'intero edificio sito in via Stampini;

se non si debba inoltre risolvere con tempestività ed in maniera soddisfacente questi problemi del Seneca, considerando che i genitori degli alunni interessati hanno già manifestato (anche in documenti formali) l'intenzione ferma di ricorrere ad una tutela giurisdizionale anche di natura penale, nei confronti di chiunque risulti avere – ai livelli amministrativo nonchè politico – responsabilità alla luce del vigente ordinamento giuridico;

se anche i problemi analoghi, citati in premessa per altri istituti scolastici romani e per specifiche categorie di docenti, non siano suscettibili di soluzioni idonee e comunque indifferibili;

se – al di là di istanze riformatrici poste in essere nell'ambito dell'istruzione pubblica ed accuratamente propagandate – sia concepibile in uno Stato moderno che in ordine a tali vicende si trascurino con tanta insensibilità le energie mentali delle giovani generazioni, impedendo nei fatti l'esercizio costituzionalmente tutelato del diritto allo studio;

se, infine, presunte ragioni economicistiche possano aver ragione dell'indifferibile necessità di disporre di strutture idonee all'esercizio dell'attività scolastica per tutta la comunità nazionale e se l'eventuale condizionamento di obiettivi eteronomi di natura economica sul rispetto dei diritti dello Stato-comunità (con particolare riguardo al diritto allo

studio, nel caso di specie) possa invece favorire la crescita di generazioni di ignoranti manipolabili anzichè di persone preparate, mature e responsabili, condannando così l'Italia del futuro al suicidio politico, economico e culturale.

(4-12812)

BONATESTA, CUSIMANO, MAGNALBÒ. *—Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole. —* Premesso:

che il comitato di gestione delle materie grasse dell'Unione europea, riunitosi a Bruxelles il 16 settembre scorso, ha ridotto in modo drastico la quantità stimata di produzione di olio d'oliva per la campagna 1997-98, con grave pregiudizio per questi Paese che, come l'Italia, ne sono produttori in via principale;

che il settore dell'olivicoltura si trova già in grosse difficoltà a causa della crisi del mercato e dei prezzi e che gli insostenibili tagli degli aiuti comunitari per la campagna 1997-98 fissati per il momento nella misura del 40 per cento non contribuiranno a rilanciare la produzione dell'olio d'oliva;

che la Confagricoltura si è già fatta portavoce delle proteste degli agricoltori interessati, deprecando il mancato intervento del Governo nel mese di giugno scorso quando fu varata la riforma dell'organizzazione di mercato (OCM) per l'olio d'oliva;

che anche le iniziative legislative per tutelare l'origine e l'immagine dell'olio extra vergine d'oliva italiano hanno incontrato numerosi ostacoli a livello comunitario e la stessa legge n. 313 del 1998 sull'etichettatura degli oli d'oliva non sembra poter portare una corretta applicazione;

che le proposte normative comunitarie sulla regolamentazione della applicazione della nuova Organizzazione di mercato non vanno incontro a quelle italiane;

che a decorrere dal 1° gennaio 1999 è prevista l'entrata in vigore della nuova classificazione delle aree svantaggiate e montane con pesanti effetti ai fini previdenziali e assistenziali per il riconoscimento delle agevolazioni contributive dato che proprio dalla nuova delimitazione delle aree agevolate dipenderà il riconoscimento con la perdita di riduzioni che sono attualmente pari al 40 per cento (per le aree svantaggiate) ed al 70 per cento (per le aree montane) e interessano oltre 22,3 milioni di ettari,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo non intenda sollecitare con urgenza la rinegoziazione con l'Unione europea degli aiuti comunitari per l'olivicoltura per la campagna 1997-98;

se non si intenda sollecitare l'attivazione di un piano olivicolo nazionale per conseguire l'ammodernamento strutturale e la qualificazione dell'olivicoltura italiana;

se non si ritenga di dover incoraggiare altresì l'approvazione di un piano nazionale e regionale di promozione e valorizzazione dell'olio di oliva;

se non sia opportuno sospendere immediatamente la nuova classificazione delle zone agricole svantaggiate confermando il quadro attualmente esistente e prendendo anzi in considerazione l'inserimento di altre, eventuali aree che pure avrebbero diritto al riconoscimento delle agevolazioni contributive in base ai criteri vigenti per le zone svantaggiate;

se il Governo non ritenga di dover respingere le osservazioni dell'Unione europea sulla legge n. 313 del 1998, nota anche come «legge del made in Italy», che, come è stato più volte sottolineato, non serve certo a creare barriere commerciali, ma va intesa a tutela della qualità e tipicità del prodotto e a garanzia della sicurezza alimentare dei consumatori.

(4-12813)

CUSIMANO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che tra i molteplici disagi procurati ai passeggeri dall'apertura dell'aeroporto milanese di Malpensa 2000 c'è, in via prioritaria, la distanza dalla città di Milano e l'enorme impiego di tempo che richiedono i 50 chilometri superaffollati dell'autostrada dei laghi con l'aggiunta di un costo di trasporto in taxi che supera le 100.000 lire;

che, secondo le statistiche l'80 per cento dei passeggeri provenienti dal Sud si reca a Milano per affari o per diporto; molti potrebbero ritornare in giornata alle rispettive residenze se avessero il tempo di svolgere le loro pratiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per venire incontro alle esigenze dei cittadini del Sud Italia sulla compagnia di bandiera affinché almeno i primi voli della mattina (in partenza da Catania, Palermo, Napoli, Bari, Brindisi, Lamezia Terme e Reggio Calabria) e gli ultimi della sera (in partenza da Milano) continuino a far scalo a Linate.

Non vorremmo che di fronte ad un atteggiamento di chiusura dell'Alitalia prendessero corpo altre soluzioni, che da più parti già si prospettano, come un accordo con l'Air Malta che, avendo a disposizione il suo 34 per cento di voli su Linate, potrebbe istituire il collegamento richiesto, almeno con la Sicilia, dove, in base allo statuto di autonomia, ciò è possibile.

(4-12814)

CUSIMANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che 30 lavoratori, già dipendenti dell'Impresa Zena Cave, società consortile a responsabilità limitata di Catania, sono stati licenziati in data 7 marzo 1998 a seguito dell'avanzamento dei lavori edili superiori al 70 per cento per l'opera pubblica concernente «lavori di realizzazione dell'invaso di Lentini 2° lotto, canale allacciante dei torrenti Zena, Barbajanni, Trigona e Cave al serbatoio di Lentini»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire a favore dei suddetti lavoratori licenziati, disponendo il trattamento di disoccupazione speciale, di cui alla legge n. 223 del 1991, articolo

11, per il periodo dal 7 marzo 1998 e per i 27 mesi previsti dalla legge.

(4-12815)

SPECCHIA. – Ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali. – Premesso:

che il sindaco leghista di Lazzate (Milano) ha bandito un concorso pubblico per un posto all'ufficio di ragioneria che prevedeva l'assegnazione di tre punti in più ai candidati residenti nel comune stesso;

che il concorso è stato portato a termine fino all'assunzione del nuovo dipendente;

che è stata così attuata una assurda e illegale discriminazione tra cittadini italiani;

che il comune per tutta la durata del concorso non ha ricevuto alcuna contestazione ufficiale da parte degli organi dello Stato,

si chiede di conoscere per quali ragioni una procedura del genere non sia stata bloccata dagli organi statali e quali urgenti iniziative si intenda assumere affinché una delibera palesemente illegittima sia annullata.

(4-12816)

SPECCHIA. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che è particolarmente difficile per quanto riguarda il numero dei magistrati la situazione presso il tribunale di Brindisi;

che in particolare presso la pretura circondariale operano 11 pretori titolari invece dei 14 necessari;

che si registra l'assenza quasi totale di vice pretori onorari visto che attualmente ve ne sono appena quattro;

che per quanto riguarda i pubblici ministeri, dopo il trasferimento della dottoressa Lia Sava alla procura di Palermo, è atteso anche il trasferimento dei magistrati Leonardo Leone de Castris, Achille Bianchi e Ines Tasciaro, mentre entro il 2000 si prospettano le partenze di altri magistrati come Nicola Piacente e Lino Bruno;

che questa situazione di smobilitazione coincide con un vistoso rallentamento dell'attività del tribunale dopo la scomparsa della seconda sezione penale e il rinvio a tempo indeterminato dei processi i cui imputati non sono detenuti;

che i magistrati penali attualmente in servizio a Brindisi sono costretti a faticosi orari di lavoro;

che anche da parte degli avvocati è stata rappresentata questa difficile situazione,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-12817)

GRECO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che dopo lunghe polemiche sull'operazione «Malpensa 2000», l'ultimo decreto Burlando ha autorizzato l'utilizzazione dello scalo di

Linate nella misura del 34 per cento del numero complessivo dei voli che ciascuna compagnia ha sul vecchio scalo milanese, con dirottamento del restante 66 per cento su quello nuovo;

che l'Alitalia, con la diffusione della lista delle destinazioni che rientreranno nel predetto 34 per cento, ha fatto conoscere che quelle meridionali in generale, e le pugliesi in particolare, ne restano escluse;

che tale esclusione comporterà una grave penalizzazione delle regioni del Sud e del loro sviluppo, tenuto conto che i suoi viaggiatori, con la sola possibilità di atterrare alla Malpensa, saranno costretti a raggiungere il centro della città, che dista 53 chilometri, con il bus, il treno o il taxi, il cui costo è di 100-150.000 lire, con un aggravio di tempo di circa 70 minuti;

che non soddisfa la versione dell'Alitalia secondo cui i viaggiatori residenti in città come Bari, Brindisi, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, con la possibilità dei voli via Malpensa, si avvantaggeranno di riduzioni dei tempi di viaggi per le destinazioni lontane, considerato che la maggior parte degli utenti dei voli provenienti dal Sud non è composta da viaggiatori in transito;

che appaiono fondate le vibrante proteste dei privati e delle istituzioni pubbliche meridionali per questa esclusione che ha fatto giustamente dire a molti che la Malpensa è uno scalo «malpensato» da chi non ha tenuto conto che il viaggiatore meridionale deve aggiungere ai tempi normali di volo quelli di trasferimento terrestre,

si chiede di conoscere se e quali interventi urgenti si intenda adottare per rimuovere le decisioni che escludono dal 34 per cento di utilizzazione dello scalo di Linate i voli da e per il Sud in generale e dalla Puglia in particolare.

(4-12818)

DANIELI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nel luglio 1996, in risposta ad una interrogazione parlamentare, il Ministro delle finanze assicurava che sarebbe stata indetta una lotteria finalizzata al recupero dell'anfiteatro Arena di Verona;

che per accelerare tale procedura la Commissione finanze della Camera, in data 28 novembre 1996, sul decreto ministeriale di calendarizzazione delle lotterie per l'anno 1997, invitava il Governo ad inserire anche la finalizzazione di cui sopra nella lotteria internazionale indetta, per la fine dell'anno 1997, per la ricostruzione del teatro La Fenice di Venezia;

che il decreto emesso in data 28 dicembre 1996, invece, non ha previsto tale destinazione;

che si ricorda al Ministro che l'Arena di Verona è riconosciuta a livello internazionale con una movimentazione di decine di migliaia di turisti stranieri che arrivano a Verona proprio per assistere alle rappresentazioni nel teatro lirico con maggior capacità di pubblico;

che in data 20 luglio 1998 il Ministro, rispondendo all'interrogante, manifestava l'opinione che esistono altre priorità e che quindi non si riteneva di concedere alcuna lotteria al fine di cui in premessa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro stesso non ritenga di rivedere questa sua posizione per il 1999 abbinando al festival areniano una lotteria.

(4-12819)

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel mondo della scuola continuano le situazioni di grave disagio che ormai da tempo attanagliano il corpo docente;

che, nello specifico, tale disagio aumento ancor di più quando docenti abilitati all'insegnamento di educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria di 2° grado non possono di fatto coprire cattedre vacanti, in quanto preclusi da docenti, sia pur di ruolo soprannumerario o DOA, ma certamente privi di abilitazione specifica nell'insegnamento di educazione musicale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di dover far sì, grazie anche, ove richiesto, a modifiche legislative, che il personale docente di ruolo soprannumerario o DOA sia utilizzato per supplenze relative a classi di concorso per le quali sia passato in ruolo;

di dover utilizzare i predetti docenti in attività didattico-educativo, psicopedagogico o altre, ad eccezione di quelle discipline per le quali si renderebbe opportuno il titolo specifico;

di dover chiarire che le graduatorie degli abilitati dovrebbero avere precedenza assoluta se dovesse permanere come obiettivo primario quello di una più puntuale formazione educativa e disciplinare a favore degli studenti.

(4-12820)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ufficio giudiziario di Varallo (Vercelli) ha servito e serve un territorio la cui particolare identità è sempre stata riconosciuta, le cui condizioni geografiche, socio-economiche ed ambientali rendono indispensabile il mantenimento e potenziamento del servizio;

che dal 1990 la sezione distaccata della pretura di Varallo è, di fatto, abbandonata a se stessa e senza un magistrato di ruolo;

che da allora le udienze civili sono state saltuariamente tenute da vice pretori onorari sino al 1995 i quali hanno svolto solo le questioni di qualche magistrato inviato da Vercelli;

che, conseguentemente, le cause sono state rinviate denegandosi giustizia e creando di fatto in tutta la Valsesia una zona franca nella quale è possibile eludere l'applicazione della legge senza averne conseguenze;

che i procedimenti penali sono stati trattati solo parzialmente, con mutamento di magistrati in corso di giudizio, e conseguente rinnovazione del dibattimento: il che ha vanificato l'attività processuale precedentemente svolta ed ha determinato, in molti casi, prescrizione di reati e conseguente pregiudizio dei diritti delle parti lese;

che attualmente, da circa due mesi, è in servizio presso la pretura un vice pretore che svolge la professione di avvocato a Novara e che, quindi, può trattare solo qualche procedimento penale;

che la pianta organica della pretura prevede: 1 pretore, 1 funzionario di cancelleria, 1 collaboratore di cancelleria, 2 operatori amministrativi, 1 addetto ai servizi ausiliari, 1 collaboratore Unep, 1 assistente amministrativo Unep, 1 operatore amministrativo Unep;

che ora, oltre alla carenza di magistrati, il personale è limitato ad una sola collaboratrice e ad un solo commesso;

che gli atti di competenza del cancelliere devono essere sottoposti alla firma del segretario comunale di Varallo, suo malgrado, facente funzione in un incarico esulante le sue competenze;

che ci si trova di fronte ad una permanente denegata giustizia giacchè il cittadino non solo non riesce a capire perchè le azioni che ha proposto siano paralizzate, ma non è neanche in condizione di far valere i suoi diritti, giacchè le questioni poste alla pretura di Varallo non trovano definizione;

che il notevole lavoro che grava sulla circoscrizione territoriale di Varallo – comprendente ben 35 comuni – zona a vocazione industriale, rende la situazione insostenibile;

che ogni richiesta avanzata alle autorità preposte è rimasta vana;

che la situazione demografica e geografica della zona rende improba la fruizione di un'efficace amministrazione della giustizia da parte dei residenti laddove si dovesse far capo solo agli uffici giudiziari di Vercelli, con spostamenti di oltre cento chilometri, su percorsi disagiati e carenti di trasporti pubblici, con tempi lunghi e costi non indifferenti;

che le vigenti disposizioni di legge in materia, impongono il mantenimento nelle zone montane di particolari servizi pubblici: quindi, anche della giustizia;

che nella zona è già stato ampiamente sacrificato il servizio sanitario e quello scolastico è soggetto a non pochi disagi;

che non è da dimenticare che il consistente investimento (oltre 1 miliardo), già effettuato sull'edificio dell'attuale pretura di Varallo, garantisce fin d'ora una struttura più che idonea allo svolgimento dell'attività giudiziaria: sarebbe uno spreco di denaro pubblico mantenerlo obsoleto ed inutilizzato come ora,

l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo non sia stato assegnato in pianta stabile un magistrato alla sezione distaccata di Varallo, con idoneo personale di cancelleria, così da far cessare la grave situazione di denegata giustizia e di interruzione di pubblico servizio attualmente in atto.

(4-12821)

CURTO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:

che con provvedimento emesso dal GIP di Lecce Pietro Baffa, su richiesta dei sostituti procuratori antimafia Leonardo Leone De Castris e

Giuseppe Capoccia, l'ispettore Pasquale Filomena, già a capo della sezione catturandi della squadra mobile di Brindisi, è stato raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare in carcere con le pesanti imputazioni di abuso d'ufficio, violenza privata, falso ideologico e favoreggiamento personale, reati, parrebbe, aggravati dall'aver agevolato l'associazione mafiosa diretta dal contrabbandiere Franco Trane;

che tale provvedimento di fatto segue un periodo lunghissimo (poco meno di due anni) in cui la squadra mobile brindisina, e nello specifico la sezione catturandi, sino al novembre del 1996 guidata dall'ispettore Filomena, era venuta a trovarsi al centro di violente polemiche derivanti dalla operazione effettuata dalla DIA di Bari che, in seguito ad intercettazioni telefoniche, aveva scoperto che un elemento di spicco della SCU, Benedetto Adriano Stano, veniva ospitato a Perugia da un collaboratore di giustizia, tale Salvatore Tagliente;

che le violente polemiche di cui sopra erano state determinate certo dal fatto che le intercettazioni avevano permesso alla DIA di Bari di conoscere l'esistenza di contatti non solo fra il collaboratore Salvatore Tagliente e il latitante Stano e tra essi e l'ispettore Filomena, ma erano esplose con estrema virulenza a causa del fatto che l'ispettore Filomena, ripetutamente, aveva dichiarato che l'operazione e le procedure utilizzate non derivavano da decisioni arbitrarie e personali, facendo chiaramente intendere che tale era la linea della squadra mobile, condivisa al più alto livello, per smantellare basi, risorse ed apparati della SCU in Montenegro;

che peraltro, le dichiarazioni del Filomena venivano supportate dagli eccezionali risultati raggiunti sul fronte della caccia ai latitanti, risultati mai messi in discussione ed enfatizzati anche da parte di chi successivamente avrebbe preso le distanze da essi;

che nonostante le numerose interrogazioni parlamentari tendenti a conoscere se si fosse in presenza, nel caso di Perugia, ad una operazione «sotto copertura», le poche risposte sono state, come previsto, evasive, insufficienti e contraddittorie;

che pare francamente anomalo il fatto che l'ispettore Filomena abbia potuto costituire un potere enorme come quello attribuitogli senza l'appoggio, il collegamento e il consenso degli organi superiori a cui doverosamente doveva rendere conto;

che si appalesa come sia opportuno fare finalmente chiarezza su tutta l'attività di polizia giudiziaria posta in essere negli ultimi anni sul territorio brindisino riguardo il momento operativo, quello della programmazione, pianificazione, la scelta degli interventi, le strategie da seguire e le verifiche da effettuare, ivi compresi i metodi utilizzati e i risultati ottenuti;

che si appalesa pure come sia necessario, pur nella indispensabilità che la giustizia faccia il suo corso, adottare nei confronti dell'ispettore Filomena tutte le più idonee iniziative per la tutela della sua integrità personale,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo:

se non intendano operare, ognuno per le proprie competenze, affinché si avvii tempestivamente una puntuale ispezione e verifica di tutti

questi organismi che dirattamente o indirettamente hanno avuto un ruolo nella vicenda della squadra mobile brindisina, anche per verificare gli ultimi sconcertanti episodi portati alla Loro conoscenza a mezzo di recentissime interrogazioni parlamentari;

quali idonee misure il Ministro competente intenda adottare per la già richiamata necessità di tutela fisica dell'ispettore Filomena.

(4-12822)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Si chiede di sapere se rispondano al vero le voci, peraltro non smentite, circa una presunta volontà della FIAT di cedere a terzi la pista SASN di Nardò (Lecce); la cessione della pista SASN ad acquirenti privati sarebbe un fatto grave e preoccupante sia per i lavoratori che per l'economia dell'intero territorio salentino; infatti un disimpegno della FIAT dall'insediamento produttivo di Nardò si ripercuoterebbe in tutta la provincia di Lecce con gravi conseguenze sugli attuali livelli occupazionali, in quanto eventuali altri soggetti privati non offrirebbero le stesse prospettive di sviluppo, di affidabilità e solidità che invece sono attribuibili al gruppo FIAT,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno prendere un'iniziativa per scongiurare questa dismissione, promuovendo eventualmente incontri tra le parti e soggetti istituzionali interessati alla vicenda.

(4-12823)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso che, in base a quanto risulta all'interrogante:

la procura della Repubblica di Torino ed in particolare la Guardia di finanza starebbe svolgendo funzioni di Polizia giudiziaria sul comitato provinciale del CONI di Torino che vedrebbe, al momento indiziati, il presidente Angelo Cremascoli (dimissionario) ed il dipendente segretario, Enzo Alfier (sospeso), in base all'ipotizzato reato relativo all'articolo 314 del codice penale (peculato) l'appropriazione di denaro rilevata sarebbe quantificabile in lire un miliardo, dotazione che era nella disponibilità del comitato;

le indagini della procura della Repubblica di Torino sembra che non siano ancora indirizzate sulla gestione del comitato regionale del CONI Piemonte, presieduto dal commercialista dottor Antonio Ferrero, lo stesso dirigente CONI Marciocca che sta indagando sul comitato provinciale, sembra non allarghi l'ispezione;

il comitato regionale del CONI Piemonte e l'Aida Piemonte (Associazione imprenditrici, donne dirigenti d'azienda) presieduta dalla signora Wanda Pandolfi Ferrero, consorte del dottor Ferrero con la collaborazione di alcuni *sponsor* (Credito italiano, IMI, Banca Mediolanum) e con il patrocinio della regione Piemonte, provincia di Torino, Città di Torino, hanno organizzato il 28 giugno 1998, al centro congressi unione industriale, Sala Cinquecento, un convegno intitolato «L'etica

nel terzo millennio», tra i relatori vi era il presidente del CONI Mario Pescante,

l'interrogante chiede di sapere se risulti:

che ed in quale misura il CONI abbia partecipato alla spesa del convegno e se la tematica in oggetto avesse un interesse diretto, in relazione al profilo sportivo, e se si ravvisino responsabilità nell'organizzazione visto che la presidente era moglie del presidente comitato Coni della regione Piemonte;

che circa 700 invitati al convegno, abbiano ricevuto in dono ciascuno un fermabanconote in argento, e se risulta che al dottor Pescante sia stata donata una pistola di antiquariato, acquistata da un noto antiquario di Roma, se il CONI abbia partecipato alle suindicate spese;

che a decidere l'acquisto sia stato il dottor Ferrero incaricandone il fratello Domenico Ferrero, residente a Roma, amministratore di una società specializzata in asfalti stradali;

che in altri casi il dottor Ferrero avrebbe nella sua autonomia speso risorse finanziarie e se i suindicati casi rienterebbero in tale contesto:

a) acquisto ciotole d'argento per lire 460.000 (fattura 23 dicembre 1996);

b) acquisto 30 ciotole Silver, 15 bottiglie cristallo e argento, 15 piatti Silver per un importo complessivo di lire 11.600.000 dalla ditta Piovano Gioielleria (Torino) (fattura 23 dicembre 1996);

c) acquisto di 25 cofanetti mignon da grammi 20 con due cioccolatini per un importo complessivo di lire 2.772.000 dalla ditta Peyrano di Torino (bolla del 14 dicembre 1996);

chi abbia autorizzato gli acquisti suindicati e chi siano stati gli eventuali destinatari e se tale sistema non sia analogo a quello attuato dal comitato provinciale di Roma, se si ravvisino simili comportamenti anche in altri comitati provinciali;

che i documenti protocollati presso il comitato regionale Piemonte riportino a penna la didascalia «signora Maldì» e se la signora Maldì sia segretario del dottor Ferrero e svolga anche funzioni di segretaria per il comitato regionale;

che rientri nei compiti del comitato regionale la ricerca e gestione di *sponsor* come risulterebbe da documenti datati 7 e 17 gennaio 1997, 3 febbraio 1997, 10 marzo 1997 e 2 aprile 1997 in relazione ad un contratto con la New no problem di Torino per un importo di lire 12.800.000, ed eventualmente se tale importo è stato onorato;

che le sedi del comitato regionale e provinciale del CONI Piemonte siano ubicate in corso Stati Uniti 10, il terzo piano sarebbe stato locato alla FIC, FICK, FILPJK, FITA dalla società Pogima, con sede in via Nizza 23 a Torino il cui canone sarebbe pagato dal CONI per un importo annuo di lire 22.800.000;

che il suindicato appartamento risulti essere di proprietà di Mario Porcari e Sabrina Porcari parenti di Giuseppe Porcari dipendente della giunta provinciale del CONI Piemonte e se i suindicati signori percepiscono cointeressenze dalla società sportiva Pogima, se siano

soci, azionisti o amministratori e se gli altri appartenenti sono sempre di loro proprietà;

che siano in corso indagini di polizia giudiziaria in relazione ai suindicati fatti relativi alla gestione del comitato regionale CONI Piemonte.

(4-12824)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02326, del senatore Maconi, sul licenziamento da parte del comune di Milano di un dipendente con la qualifica di vigile urbano;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02325, della senatrice Bonfietti, sulle iniziative previste a favore dei detenuti tossicodipendenti;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02328, dei senatori Caruso Antonino e Pellicini, sul trasferimento a Rimini del 48º Gruppo elicotteri d'attacco dalla base di Belluno;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-02324, dei senatori Pace e Pontone, sulla variante al piano regolatore generale del comune di Fiumicino;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02327, dei senatori Rossi e Lago, sulla vicenda della pensionata Giovanna Berlendis.

